



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

93^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 19 dicembre 2013

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Sull'ordine dei lavori		
Processo verbale	»	3	Presidente	pag.	11,12
Congedi	»	6	Ruocco	»	11,12
Risposte scritte alle interrogazioni	»	6	Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2014 (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 169 del 10/12/2013)		
Comunicazioni al Consiglio	»	6	Presidente	»	13,14
Assegnazioni alle Commissioni	»	7	Caroppo, <i>relatore</i>	»	13
Interrogazioni presentate	»	10	DDL n. 19 del 04/12/2013 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bi-		
Ordine del giorno	»	10			
Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Vito Mariella					
Presidente	»	10			

SEDUTA N° 93

RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 2013

lancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia”

Presidente	pag.	14,15,16,28, 40,47
Lonigro, <i>relatore</i>	»	14
Ruocco	»	15,16
Zullo	»	16
Romano	»	20

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Congedo	pag.	24
Aloisi	»	27,28
Gatta	»	30
Negro	»	31
De Biasi	»	34
Curto	»	35
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA		
Friolo	»	39,40
Di Gioia, <i>assessore al bilancio</i>	»	41

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.52*).

(Segue inno nazionale)

Ringraziamo e salutiamo i ragazzi della scuola media di Muro Leccese.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 92 del 5 dicembre 2013:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.09 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 19 e del 20 novembre 2013.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Galati, Greco, Minervini e Vadrucci.

Il Presidente, a nome del Consiglio, rivolge auguri di pronta guarigione all'assessore Minervini coinvolto insieme ad un amico in un incidente stradale.

Viene data notizia che sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni.

Il Presidente comunica che si è costituito il Gruppo consiliare "Nuovo Centrodestra", cui hanno aderito i consiglieri Camporeale, Caroppo, Friolo e Lanzilotta. Capogruppo è stato designato il consigliere Friolo, Vice Capogruppo il consigliere Camporeale.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che, come da decisione assunta nella Conferenza dei Capigruppo, i lavori odierni avranno inizio con l'esame

del punto 1) all'o.d.g., quindi dei punti 56), 4), 5), 6), 7), 8), 9), 10), 11), 54), 55), 50) e di alcuni ordini del giorno presentati in data odierna.

Riguardo al punto 1) "Prosegue esame proposta di legge Disabato, Losappio, Laddomada, Nuzziello ed altri "Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d'azzardo patologico)", il Presidente comunica che l'assessore Gentile, che nella precedente seduta chiese di sospendere l'esame della proposta di legge per verificare la compatibilità delle norme in essa contenute con la normativa sanitaria, ha presentato alcuni emendamenti, che si è provveduto a far distribuire. Si registra l'intervento del consigliere Zullo.

Il consigliere Friolo, in riferimento all'ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 31 luglio u.s. riguardante la ridefinizione delle remunerazioni per le prestazioni sanitarie, alla cui volontà espressa dal Consiglio non era stato dato seguito da parte della Giunta, richiama l'impegno assunto dal Presidente nella seduta del 15 ottobre u.s., successivamente assolto con una lettera di sollecito all'assessore Gentile, e chiede una risposta concreta a quell'ordine del giorno. Il Presidente riferisce che l'assessore Gentile darà puntuale risposta per iscritto.

Primo argomento in discussione è "Prosegue esame proposta di legge Disabato, Losappio, Laddomada, Nuzziello, Brigante, Lonigro, Cervellera "Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d'azzardo patologico)". Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. In sede d'esame del subemendamento all'emendamento n. 2, a firma dell'assessore Gentile, il Presidente sospende l'esame del provvedimento per consentire la fotocopiatura degli emendamenti presentati e la loro valutazione da parte dell'assessore.

Secondo argomento in discussione è il ddl n. 15 dell'11/11/2013 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento contabile in materia di programmazione, bilancio, contabi-

lità regionale e controlli) e alla legge regionale 5 agosto 2013, n.25 (Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012)". A seguito di decisione assunta nella Conferenza dei Capigruppo, la relazione del Presidente della I Commissione viene data per letta, come tutte le altre relazioni alle leggi che saranno esaminate nella seduta odierna. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il ddl, che è approvato all'unanimità con 49 voti favorevoli, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Lonigro chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e il Gruppo IDV).

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge Lonigro, Losappio "Legge regionale 15 maggio 2006, n. 10 – Istituzione del Parco naturale regionale 'Bosco Incoronata' – Modifica della perimetrazione dei confini dell'Ente Parco". La relazione del consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolato. Al termine il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la pdl, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Losappio chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e Surico).

Quarto argomento all'esame del Consiglio è la proposta di legge Gatta, Bellomo, Camporeale, Negro, Pastore, Ognissanti "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 'Interventi a favore delle imprese agricole". La relazione del Presidente della IV Commissione, consigliere Schiavone, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolo unico che, posto ai voti mediante procedimen-

to elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Gatta chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Damone e il Gruppo PPT).

Quinto argomento in discussione è il ddl n. 33 del 24.10.2011 "Disciplina dell'agriturismo, del pescaturismo e dell'ittiturismo", proposta di legge Maniglio, Decaro, Romano, Mennea ed altri "Disciplina dell'agriturismo e del turismo rurale" e proposta di legge Marmo, Palesse, Alfarano, Barba ed altri "Disciplina dell'agriturismo". La relazione del Presidente della IV Commissione viene data per letta. In sede d'esame di un emendamento all'art. 4, il Presidente sospende l'esame del provvedimento per un approfondimento.

Sesto argomento in discussione è la proposta di legge a firma del consigliere Pastore "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)". La relazione del Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, viene data per letta. Si passa all'esame dell'articolo unico. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la pdl, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Pastore chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia, Surico e i Gruppi I Pugliesi e IDV).

Settimo argomento in discussione è la proposta di legge di iniziativa popolare dei Consigli comunali di Cisternino, Alberobello, Alberona, Bovino, Locorotondo, Otranto, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, Specchia "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia in

Puglia”. La relazione del consigliere Pentassuglia viene data per letta. Il Consiglio procede all’esame dell’articolato. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Laddomada, Zullo e Pentassuglia. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 5, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Pentassuglia chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Surico e il Gruppo I Pugliesi).

Ripresa esame ddl n. 33 del 24.10.2011 “Disciplina dell’agriturismo, del pescaturismo e dell’ittiturismo”, proposta di legge Maniglio, Decaro, Romano, Mennea ed altri “Disciplina dell’agriturismo e del turismo rurale” e proposta di legge Marmo, Palese, Alfarano, Barba ed altri “Disciplina dell’agriturismo”. Il Consiglio conclude l’esame articolato. Il Presidente pone in votazione il progetto di legge nel testo unificato, che è approvato all’unanimità, come da scheda n. 6, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Pentassuglia chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risulta assente il consigliere Buccoliero).

Ottavo argomento all’esame del Consiglio è la proposta di legge alle Camere a firma del consigliere Bellomo, ai sensi dell’art. 121 della Costituzione “Integrazioni all’art. 10 della legge 5 febbraio 1992, n. 104: Reversibilità dell’importo complessivo tra pensione di invalidità civile e indennità di accompagnamento in favore del figlio di genitore disabile grave” (iscritta all’o.d. g. ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio) che, posta ai voti mediante procedimento elettronico, è approvata all’unanimità, come da scheda n. 7, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Nono argomento in discussione è la proposta di legge alle Camere a firma del consiglie-

re Bellomo, ai sensi dell’art. 121 della Costituzione “Modifica al comma 2 dell’art. 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13” (iscritta all’o.d.g. ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio) che, posta ai voti mediante procedimento elettronico, è approvata all’unanimità, come da scheda n. 8, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Decimo argomento in discussione è la proposta di legge Ventricelli, Losappio, Disabato, Brigante, Cervellera, Laddomada ed altri “Iniziative ed interventi regionali in favore della promozione del libro, della lettura e delle piccole e medie imprese editoriali della Puglia” e proposta di legge Blasi, Decaro sulla lettura e sul libro. La relazione del Presidente della VI Commissione, consigliere Ognissanti, viene data per letta. Il Consiglio procede all’esame dell’articolato (*in sede d’esame dell’art. 1 si registra la sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*). Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la pdl, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 9, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Undicesimo argomento all’esame del Consiglio è il ddl n. 9 dell’01/07/2013 “Disposizioni relative alle sanzioni amministrative in materia di quote latte e di cui agli articoli 5, 6 e 9 della legge 30 maggio 2003, n. 119 e s.m.i.”. La relazione del consigliere Schiavone, Presidente della IV Commissione, viene data per letta. Segue l’esame dell’articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione il disegno di legge, che è approvato all’unanimità, come da scheda n. 10, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Ripresa esame “Proseguo esame proposta di legge Disabato, Losappio, Laddomada, Nuzziello, Brigante, Lonigro, Cervellera ‘Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d’azzardo patologico)”. Il Consiglio riprende l’esame dell’articolato (*si registra la sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*). Dopo la votazione dell’art. 2,

il Presidente sospende la seduta per consentire di riordinare i numerosi emendamenti (*la seduta è sospesa dalle ore 16.27 alle ore 16.49*). Concluso l'esame dell'articolato, per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Zullo, Friolo e Negro. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 11, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Gentile chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Attanasio, Buccoliero, Di Gioia e il Gruppo I Pugliesi).

Dodicesimo argomento in discussione è il disegno di legge n. 21 del 16.11.2010 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico". La relazione del Presidente della IV Commissione viene data per letta. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il ddl, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 12, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente pone in votazione la dichiarazione d'urgenza, che è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Surico e il Gruppo I Pugliesi).

Il Consiglio procede all'esame dei seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Friolo, Scianaro, De Biasi, Pentassuglia del 12.11.2013 "Piano industriale di ENAV S.p.A., di riassetto" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Surico e il Gruppo I Pugliesi).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Romano, Zullo, Negro, Disabato, Pellegrino ed altri "Organizzazione della rete di assistenza al malato oncologico" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Surico e il Gruppo I Pugliesi).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri

Introna, Longo, Marmo, Maniglio e Caroppo "Alta velocità sulla linea ferroviaria adriatica" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Surico e il Gruppo I Pugliesi).

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Gatta, Romano, Negro, Zullo, Losappio, Disabato ed altri "Iniziative a sostegno del reddito degli agricoltori interessati dagli eventi atmosferici" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Surico e il Gruppo I Pugliesi).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

La seduta convocata per domani è annullata.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 18.23.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Canonico, Disabato, Greco e Vadrucchi.

Risultano assenti i consiglieri Gentile e Minervini.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Friolo: "Azienda Ferrovie Sud-Est - Regione Puglia. Sovraffollamento pullman trasporto studenti pendolari della provincia di Brindisi".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Consigliere regionale

Ignazio Zullo, già Presidente del Gruppo “Il Popolo della Libertà”, con nota protocollo n. 1037/PDL/F.I. del 10 dicembre 2013, ha comunicato che il suddetto Gruppo ha assunto la denominazione “PDL – Forza Italia”, a cui hanno aderito i consiglieri: Alfarano Giovanni, Aloisi Vito Leonardo, Barba Antonio, Boccardi Michele, Congedo Saverio, Cristella Giuseppe, Gatta Giandiego, Lospinuso Pietro, Marmo Nicola, Pica Giuseppe, Ruocco Roberto, Sala Arnaldo, Scianaro Antonio, Vadrucchi Mario, oltre che lo stesso consigliere Zullo che è confermato nella carica di Presidente del Gruppo ridenominato, mentre Vicepresidente vicario è confermato il consigliere Saverio Congedo.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2170 del 26/11/2013 “Art. 2 d.l. n. 158/2012 convertito con modificazioni nella legge n. 189/2012. Approvazione del regolamento regionale: “Linee guida per l’adozione del programma sperimentale per l’esercizio dell’attività libero professionale intramuraria presso lo studio privato del professionista” e regolamento regionale 2 dicembre 2013, n. 23 pubblicato sul BURP 09 dicembre 2013, n. 161;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2334 del 03/12/2013 “Regolamento regionale di modifiche al regolamento regionale 4 novembre 2010, n. 16 e s.m.i. ‘Regolamento dell’Assistenza domiciliare per trattamenti riabilitativi ex art. 26 della l. n. 833/1978’ – Presa d’atto”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2335 del 03/12/2013 “Regolamento regionale ‘Strutture autorizzate all’applicazione delle tecniche per la Procreazione medicalmente assistita (Centri PMA): fabbisogno, au-

torizzazione alla realizzazione e all’esercizio, requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici’ – Presa d’atto”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 18 del 03/12/2013 “Modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 34 “Trasferimento alle Province della competenza amministrativa in materia di esercizio dell’attività di agenzia di viaggi e turismo” e disposizioni varie in materia di turismo”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2228 del 26/11/2013 “Art. 12 della l.r. 9 marzo 2009, n. 2 ‘Promozione e sviluppo del sistema fieristico regionale – Regolamento di attuazione” e regolamento regionale 3 dicembre 2013, n. 25 pubblicato sul BURP 09 dicembre 2013, n. 161.

Commissione I

(per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2183 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 1717/2013 della Corte d’appello di Bari, di condanna della Regione Puglia al risarcimento in favore operaio forestale a tempo determinato. Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2184 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 1716/2013 della Corte d’appello di Bari di condanna della Regione Puglia al risarcimento in favore operaio forestale a tempo determinato. Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2185 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 1565/2008 della Corte d’appello di Lecce di condanna della Regione Puglia al risarcimento in favore operaio forestale. Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2186 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 2498/2009 del Tribunale di Brindisi di condanna della Regione Puglia al risarcimento in

favore operaio forestale. Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2187 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 10854/2012 del Tribunale di Bari - giudice del lavoro, di condanna della Regione Puglia al risarcimento in favore operaio forestale a tempo determinato. Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2188 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 1406/2012 della Corte d’appello di Lecce, di condanna della Regione Puglia al risarcimento in favore operaio forestale a tempo indeterminato. Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2189 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 33/2010 del Giudice di pace di Foggia, di condanna della Regione Puglia al risarcimento del danno. Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2190 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 1477/2012 del tribunale di Bari - Giudice del lavoro, di condanna della Regione Puglia al risarcimento in favore operaio forestale. Variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2191 del 26/11/2013 “Esecuzione sentenza n. 4069/2012 del tribunale di Lucera - Giudice del lavoro, di condanna della Regione Puglia, al risarcimento in favore operaio forestale. variazione al bilancio regionale anno 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2195 del 26/11/2013 “Bando ‘INCO 2013 - 3.1: India, Latin America & Caribbean countries, Mediterranean partner countries, Russia’ del 7° PQ nel quadro dell’attività ERA-NET, progetto Euro Mediterranean cooperation through ERANET joint activities and beyond - acronimo ERANETMED. Presa d’atto. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2209 del 26/11/2013 “Programma per la realizzazione di strutture sanitarie extraospeda-

liere per il superamento OPG, ai sensi della legge 17 febbraio 2012, n. 9, art.3/ter e successive modificazioni - D.I. 28 dicembre 2012. Variazione al bilancio regionale di previsione per l’esercizio 2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2220 del 26/11/2013 “L. r. n. 46/2012, art. 12, comma 2, l.r. n. 28/2001, art. 42, comma 2 e s.m.i. Variazione compensativa dal capitolo 915010 al capitolo 911040 del bilancio di previsione 2013 - UPB 4.4.2”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2221 del 26/11/2013 “Bilancio di esercizio 2013. Variazione in aumento in termini di competenza e cassa per l’iscrizione risorse restituite dalla Provincia di Taranto APQ trasporti: aeroporti e viabilità - II atto integrativo. Delibera CIPE 20/2004 - intervento: lavori di sistemazione, ammodernamento e manutenzione stradale della rete stradale provinciale di Taranto S.P. 58 - I stralcio funzionale”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2225 del 26/11/2013 “Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - Attuazione delle direttive 2008/50/CE relative alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa: ‘Autorizzazione alla proroga semestrale del contratto rep. 009838 dell’11/12/2008 dal 19 ottobre 2013 al 18 aprile 2014, per l’esecuzione del servizio di manutenzione tra Regione Puglia e Project automation s.p.a., nelle more della ridefinizione...”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2231 del 26/11/2013 “L.r. n. 28 del 16/11/2001, art. 42, 2° comma. Variazione al bilancio di previsione dell’esercizio 2013: UPB 5.5.2 - UPB 5.6.1 - UPB 5.7.1 - UPB 5.8.1”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2236 del 30/11/2013 “Cont. 925/04/GR + altri. Curie varie. Competenze professionali avv. Federico Massa, difensore Regione Puglia. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2237 del 30/11/2013 “Cont. 1017/13/GA - tribunale di Bari. Avv. Giuseppe Cipriani c/ Regione Puglia. Liquidazione somme in favo-

re dell'avv. Giuseppe Cipriani, difensore Regione (legale esterno) a seguito D.I. n. 1585/13. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2238 del 30/11/2013 “Cont. n. 395/05/RM. Rimborso oneri di patrocinio legale a favore del dipendente regionale Finto Giuseppe, in giudizio di responsabilità penale. Riconoscimento del debito fuori bilancio: Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2239 del 30/11/2013 “Cont. n. 396/05/RM. Rimborso oneri di patrocinio legale a favore del dipendente regionale Piccolo Isabella in giudizio di responsabilità penale. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2240 del 30/11/2013 “Cont. n. 397/05/RM. Rimborso oneri di patrocinio legale a favore del dipendente regionale Tota Lorenzo in giudizio di responsabilità penale. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2241 del 30/11/2013 “Cont. n. 398/05/RM. Rimborso oneri di patrocinio legale a favore di dipendente regionale Busseti Cinzia in giudizio di responsabilità penale. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2242 del 30/11/2013 “Cont. n. 399/05/RM. Rimborso oneri di patrocinio legale a favore della dipendente regionale Leonetti Antonia in giudizio di responsabilità penale. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2243 del 30/11/2013 “Cont. n. 401/05/RM. Rimborso oneri di patrocinio legale a favore della dipendente regionale La Rosa Liliana in giudizio di responsabilità penale. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2244 del 30/11/2013 “Cont. n. 2377/07/L. TAR Puglia sede di Bari – (cautelare e merito). API Holding-Anonima Petroli Italiana S.p.A. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Filippo Panizzolo. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2246 del 30/11/2013 “Riprogrammazione FSC 2000-2006 ai sensi della delibera CIPE n. 41/2012: Adempimenti consequenziali alla DGR n. 2481/2012. Dichiarazione di accertamento di minori entrate. Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell’art. 42 della l.r. n. 28/2001”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2247 del 30/11/2013 “PO FESR 2007-2013. Adesione al Piano di azione per la coesione. Presa d’atto del Programma ordinario convergenza. Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell’art. 42 della l.r. n. 28/2001”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2248 del 30/11/2013 “Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013. Modifiche alla DGR n. 2787 del 14 dicembre 2012 ai sensi della delibera CIPE n. 14 dell’8 marzo 2013. Disposizioni varie per l’attuazione”.

Deliberazione della Giunta regionale n. 2249 del 30/11/2013 “ TAR Puglia sentenza n. 3456/2010 – D’Alessandro Matteo c/ Regione Puglia – Ottemperanza – Prelevamento della somma di € 25.799,01 dal fondo di riserva per la definizione di partite pregresse cap. 1110090 del bilancio 2013 e contestuale iscrizione, in termini di competenza e cassa, sul capitolo di spesa 1318”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2250 del 30/11/2013 “Articolo 50 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28. Variazione del bilancio di previsione 2013 mediante prelievo dal capitolo 1110030 ‘Fondo di riserva per le spese imprevedute’ per esigenze di spesa del Servizio lavori pubblici”;

Deliberazione della Giunta regionale n.

2258 del 03/12/2013 “Cont. n. 1620/95/TO – TAR Puglia Bari – Nicola F. c/ Regione Puglia, competenze professionali prof. avv. Piernicola De Leonardis, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2259 del 03/12/2013 “DGR 1461/2012 – Incarico consulenza per valutazione proposta transattiva di diversi contenziosi tra Regione Puglia e ASL BA, IRCCS Giovanni Paolo II, Casa di cura riunite in A.S. e Oncohospital s.r.l. – Compensi professionali avv. Francesco Tanzarella. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2260 del 03/12/2013 “Cont. n. 741/13/LO (coll. cont. n. 159/09/RM) – Tribunale di Brindisi – Rosselli Antonio c/ Ministero della difesa (ex USAF), con chiamata in causa della Regione Puglia. Competenze professionali avv. Luca Mancini a seguito D.I. n. 838/13 emesso dal Giudice di pace di Taranto. Ratifica in sanatoria. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2261 del 03/12/2013 “Cont. n. 552/09/GA – Trib. Bari – Giuseppe L. c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Federica Romani, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2262 del 03/12/2013 “Cont. n. 11332/02/TO – TAR Bari (RG. 1827/02) – Case di cura riunite s.r.l. c/ Regione Puglia, competenze professionali prof. avv. F.sco Paparella, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Affidamento fornitura in service per il Centro di Procreazione medica assistita agli O.O.RR. di Foggia”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Situazione di degrado degli Uffici del Servizio di igiene e sanità pubblica della ASL BT di Andria”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi a favore degli esclusi dal beneficio degli ammortizzatori sociali in deroga (sostegno al reddito)”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Laboratorio di analisi ginosino”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2014 (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 169 del 10/12/2013) (*rel. cons. Caroppo*);

2) DDL n. 19 del 04/12/2013 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia” (*rel. cons. Lonigro*);

3) DDL n. 20 del 04/12/2013 “Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia” (*rel. cons. Lonigro*).

Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Vito Mariella

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, il Consiglio ha il triste compito di ricordare un collega e amico appena scomparso, Vito Mariella.

Aveva 76 anni, era nato a Putignano il 5 agosto 1937. In quest'Aula è entrato nel 1985, eletto nelle liste della sua Democrazia Cristiana.

Nella IV legislatura ha assunto l'incarico di consigliere segretario, fino alle dimissioni

dall'Ufficio di Presidenza nel dicembre 1988, sostituito dal socialista Cosimo Convertino.

Dopo l'adolescenza a Putignano, la sua carriera professionale politica si è sviluppata a Bari, dove si era trasferito a metà degli anni Cinquanta. Una vita segnata in particolare da un impegno sindacale a tutela degli artigiani e degli autotrasportatori, con incarichi prestigiosi nella ANITA, l'associazione di categoria dell'autotrasporto di cui è stato a lungo presidente regionale e vicepresidente nazionale.

Laureato in economia e commercio – un percorso di studi completato con merito da studente lavoratore e padre – è stato consigliere della Camera di Commercio di Bari e primo *manager* del Policlinico, nominato Direttore generale negli anni Novanta, dopo aver già retto da commissario straordinario il più importante nosocomio regionale.

È stato anche consigliere comunale e più volte assessore.

Il Consiglio regionale rivolge un pensiero commosso ai familiari e si unisce a loro nel ricordo del suo profilo bonario, della sua semplicità, della sua disponibilità.

Invito l'Aula a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei Presidenti si è assunto un indirizzo per disciplinare i lavori consiliari sul bilancio. Gli emendamenti, soprattutto alla luce del lavoro che è stato già egregiamente svolto da tutti i colleghi consiglieri nelle Commissioni, soprattutto nella I, possono essere presentati entro le ore 13, per consentirne la duplicazione e la distribuzione a tutti i colleghi e per poter indicare il termine per la formulazione e la presentazione dei subemendamenti.

Il Consiglio di oggi avrà termine alla con-

clusione della discussione generale. I Presidenti dei Gruppi sono convocati al termine dei lavori odierni per una valutazione congiunta degli emendamenti alla luce anche dei referti tecnici che gli uffici nel frattempo predisporranno.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani, con l'invito a voler consentire l'inizio degli stessi alle ore 10, al fine di verificare la possibilità di completarli entro il pomeriggio di domani.

Se non sarà possibile, come sapete, la seduta è convocata anche per sabato mattina.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Vorrei evidenziare, perché lei, signor Presidente, con l'Ufficio di Presidenza e i Capigruppo, ne tragga le doverose conseguenze, che ieri alle 11.30 il bilancio non era stato ancora depositato. Lei sa benissimo che si tiene conto della convocazione e non dell'effettivo trattamento dell'argomento.

Sollevo questo problema – sapendo che è una rognia per tutti, me compreso – perché stiamo calpestando giorno per giorno tutte le regole che hanno comportato un vivere sereno nell'ambito dell'Aula. In questo caso, avete presentato una sorta di bilancio in bianco, che poi avete modificato in I Commissione. Questo significa che, spendendo soldi inutilmente, avete fatto lavorare a vuoto le Commissioni, perché poi il bilancio si è costruito in I Commissione.

Evidenzio, peraltro, che nemmeno tutti gli articoli e gli emendamenti approvati nella I Commissione sono presenti nel testo che è stato rassegnato all'Aula. Questo non va bene, signor Presidente, specialmente se, alla fine, come ciliegina sulla torta, arriva la richiesta di far parlare soltanto i Capigruppo.

Una richiesta di questo tipo, che oggi proposta impudentemente, dieci o venti anni fa, quando lei era già in questo Consiglio, come

me, probabilmente avrebbe scatenato una rivoluzione.

Le segnalo nuovamente, perché ne tragga le doverose conseguenze, che alle 11.30 di ieri il bilancio, così come approvato in I Commissione, non era stato ancora depositato.

PRESIDENTE. Collega Ruocco, lei ha la mia stessa esperienza e sa bene che il lavoro difficile, che i colleghi hanno svolto nelle Commissioni anche per portare a regime gli emendamenti, ha reso più faticoso il lavoro degli uffici. Noi dobbiamo essere sempre grati ai nostri dipendenti per la professionalità con la quale ci accompagnano e ci seguono, rendendo più facile il nostro lavoro, soprattutto in momenti impegnativi come quello della predisposizione e della consegna all'Aula del bilancio.

Lei è tra i colleghi più esperti di questa Assemblea e sa bene che c'è l'impegno a non ripetere nel futuro questi incresciosi ritardi. Tuttavia, la nostra esperienza ci deve consentire di accompagnare il bilancio e soprattutto i colleghi più giovani ad accelerare le operazioni.

D'altro canto, siamo una Regione che, dal punto di vista del rispetto dei tempi, si è sempre distinta. Anche in occasione del bilancio per il 2014, ancora una volta il Consiglio regionale, grazie soprattutto all'impegno dei nostri collaboratori e dei nostri funzionari, rispetterà e manterrà questo primato.

Le chiedo di avere un po' di pazienza; so che lei ne ha tanta e noi la assumiamo ad esempio. Grazie.

RUOCCO. Signor Presidente, vorrei evidenziarle che quella compiuta oggi è una furberia: presentare il bilancio bianco, per riempirlo poi in I Commissione, è una grave scorrettezza che fa *pendant* con quello che è successo nel passato, quando si sono presentati emendamenti sostitutivi di interi articolati.

A questo riguardo, caro Presidente, la responsabilità è anche degli assessori, ma non

soltanto loro. La responsabilità è soprattutto sua, poiché lei fa passare anziché censurare questi comportamenti in violazione del Regolamento.

Le sottopongo, dunque, il problema perché lo valuti con l'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Ancora una volta, dopo averla ascoltata, posso assicurarle che non c'è alcuna furberia. Nessuno ha voluto nascondere o negare il bilancio all'Assemblea. È stato fatto – qui esprimo il riconoscimento a tutti i colleghi che hanno lavorato nelle Commissioni, anche a lei – un lavoro egregio.

Si è verificato soltanto qualche disguido, durato un paio d'ore, perché gli uffici potessero mettere a regime tutti gli emendamenti presentati nelle Commissioni, né dall'Ufficio di Presidenza né dalla Giunta, ma come segno della partecipazione di tutti i colleghi. Di questo si è trattato.

Chiedo la presenza in Aula del collega segretario Andrea Caroppo, al quale è stato affidato dall'Ufficio di Presidenza l'onere, oltre che l'onore, di presentare in Consiglio la relazione sul bilancio.

RUOCCO. Signor Presidente, fino a quando lei li chiama "disguidi", io non rinuncio alla mia eccezione.

PRESIDENTE. Consigliere Ruocco, se non vuole che si tratti il bilancio lo dica e rinviemo la seduta. Lei ha partecipato con tutti i colleghi ai lavori delle Commissioni e, come sa, queste hanno prodotto delle modifiche.

Le chiedo di essere paziente, qualche volta, e di rispettare chi le sta parlando con toni pacati. Ho dato atto che il lavoro che giunge in Aula è il frutto di una partecipazione di maggioranza e opposizione alla modifica e alla formulazione del bilancio. Ritengo che questo lavoro sia l'oggetto principale cui dobbiamo dedicare la nostra attenzione. Perché dobbiamo sciarlo?

Lei afferma che c'è stato un ritardo. È ve-

ro, lo ammetto, e vi saranno delle deficienze. Ebbene, il Presidente si assume la responsabilità del ritardo. Chiedo scusa a lei e all'Aula se il bilancio è arrivato con un'ora e mezza o due di ritardo.

Ritengo che, a questo punto, possiamo finirlo con questa *querelle*. Considero il suo silenzio indicativo e la ringrazio.

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2014 (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 169 del 10/12/2013)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2014 (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 169 del 10/12/2013)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAROPPO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, lo schema di bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 è stato impostato sotto il profilo grafico e contenutistico in maniera simile a quello approvato nell'esercizio finanziario 2013, già adeguato alle mutate esigenze istituzionali al fine di renderlo aderente ai principi che regolano la materia della contabilità pubblica.

Sono stati, infatti, evidenziati in apposite colonne dati contabili riferiti ai residui presunti attivi e passivi, ai residui di stanziamento, agli stanziamenti definitivi relativi al corrente esercizio e alle previsioni di cassa. Indicazioni ritenute particolarmente utili per una comprensione organica ed esaustiva della situazione finanziaria risultante dalle annotazioni contabili desunte dal sistema informativo del Servizio Amministrazione e Contabilità.

Le previsioni dei capitoli di spesa sono state quantificate sulla base di apposite indicazioni fornite dai dirigenti dei Servizi del Consiglio regionale. Alcune di esse hanno subito lievi compressioni dettate dall'esigenza di

conciliazione con lo stanziamento iscritto sul capitolo 1050, dedicato alle spese per il Consiglio regionale, dalla legge di bilancio.

Le somme iscritte al capitolo 1, inerente il "Trattamento indennitario dei Consiglieri regionali, degli Assessori esterni ed ex Consiglieri", in virtù delle novità introdotte dalla legge regionale 34/2012 sulla riduzione dei costi della politica, sono state diminuite di 2.092.422 euro.

Per le previsioni dei capitoli di entrata e di spesa a destinazione vincolata (Titolo II), si è tenuto conto delle indicazioni fornite dai dirigenti Co.Re.Com e Biblioteca e Comunicazione istituzionale, che beneficiano di fondi provenienti dall'Autorità per le Comunicazioni, dai Ministeri o talvolta anche da Assessorati della Giunta per progetti cofinanziati.

Analogamente, sono stati iscritti gli stanziamenti per i capitoli 28 e 29, previsti sempre al Titolo II, sia nella parte entrata sia nella parte spesa, dedicati rispettivamente all'istituzione del Garante per i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e del Garante regionale per la tutela dei diritti del minore.

Infatti, con l'articolo 7 della legge regionale del 3 luglio 2012, n. 18, di assestamento e prima variazione al bilancio di previsione della Regione Puglia, è stato introdotto l'articolo 31-*bis* che, oltre a emanare disposizioni per il funzionamento di tali uffici, pone a carico del bilancio autonomo regionale, nell'ambito della U.P.B. 0.1.1, le relative spese. Pertanto, sulla base di quanto stanziato nell'anno 2013 è stato previsto, sia nel capitolo 28, sia nel capitolo 29 (sia nella parte entrata, sia nella parte spesa), l'importo di euro 55.000.

Come già avvenuto in sede di approvazione dei bilanci del Consiglio regionale per l'esercizio 2011, 2012, 2013 è stato, altresì, provveduto al necessario recepimento delle disposizioni prescrittive recate dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché alla l.r. n. 1/2011 procedendo alla rideterminazione

della dotazione finanziaria dei capitoli/articoli del bilancio interessati dal contenimento delle relative spese, delle quali, al fine di verificarne la decurtazione effettuata, è stata elaborata apposita tabella che fa parte integrante della presente relazione.

A tal fine si evidenzia che, con nota prot. 18557 del 28.11.2013, il Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria della Giunta regionale ha trasmesso un avviso con il quale il Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione, avvocato Domenica Gattulli, ribadisce l'esclusiva propria competenza per le "assunzioni a tempo determinato e per rapporti di collaborazione coordinata e continuativa", evidenziando che il bilancio del Consiglio regionale non può prevedere risorse a tal fine.

Pertanto, il relativo capitolo del bilancio 2014 è stato azzerato.

Inoltre, è stato ridotto del 50 per cento rispetto alla spesa sostenuta nel 2011 lo stanziamento relativo alle spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio delle autovetture, in virtù dell'intervenuto decreto-legge n. 95/2012 convertito in legge 135/2012, noto anche come *spending review*.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 169 del 10/12/2013.

È approvata all'unanimità.

DDL n. 19 del 04/12/2013 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 19 del 04/12/2013 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia"».

Ha facoltà di parlare il relatore, consigliere Lonigro, che svolgerà una relazione unica su questo punto e sul DDL n. 20 del 04/12/2013 "Bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale

2014-2016 della Regione Puglia" di cui al punto n. 3) dell'o.d.g.

La discussione generale che seguirà sarà anch'essa unificata.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi siamo chiamati a esaminare due importanti disegni di legge relativi alle "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2014 e Bilancio pluriennale 2014-2016" unitamente al "Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 e del Bilancio pluriennale 2014-2016".

Esprimo apprezzamento al Presidente della Regione, alla Giunta e in particolare all'assessore al bilancio Di Gioia per aver predisposto i provvedimenti finanziari in coerenza e nel rispetto dei tempi e dei principi previsti dalla legge di contabilità regionale 28 del 2001.

La manovra di bilancio regionale per il 2014 avviene in un contesto di forte crisi economica, sia sul piano nazionale, sia a livello regionale.

La complessità del disegno di legge "Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 e del Bilancio pluriennale 2014-2016" in esame rende complessa un'illustrazione dettagliata, per cui consentitemi di dare per acquisite la visione degli elaborati, la ricognizione delle singole norme, le poste contabili di entrata e di spesa, i prospetti riepilogativi e la puntuale relazione dell'assessore Di Gioia allegata al bilancio di previsione 2014.

In stretto collegamento con il progetto di bilancio 2014 è stato presentato il disegno di legge contenente "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2014 e del Bilancio pluriennale 2014-2016" con il quale sono proposte una serie di norme di carattere settoriale finalizzate a tracciare un quadro di riferimento coerente con le attuali esigenze gestionali.

In particolare, il disegno di legge si compone di due Titoli e di 21 articoli.

Il Titolo I contiene una serie di disposizioni di carattere contabile.

Il Titolo II riporta norme settoriali di rilievo finanziario, di cui agli articoli 4 e 5, e riguardano la conferma delle aliquote dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota IRAP per l'anno 2014.

Nel Capo I sono definite le disposizioni tributarie, mentre nel Capo II e nel Capo III si prevede il rinvio delle spese alla legge del bilancio per l'esercizio finanziario 2014 e pluriennale 2014-2016.

Mi preme indicare i seguenti interventi: contributo straordinario di 2 milioni di euro per le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e la lotta al batterio *Xylella Fastidiosa*, associato al complesso del disseccamento rapido dell'olivo; contributo straordinario di 1 milione di euro al sistema universitario pugliese; contributo per il concorso al finanziamento delle spese di funzionamento dell'ex ONPI di Bari e a San Vito dei Normanni; un contributo di 3 milioni 500 mila euro per la risoluzione di eventuali criticità riscontrabili nel Centro di trattamento rifiuti in agro di Conversano, località Martucci; contributo per i percorsi di procreazione medicalmente assistita; contributo straordinario per i piani di ristrutturazione aziendale degli enti fieristici pugliesi in crisi.

Sono state emanate disposizioni in materia di trasporto pubblico locale in favore degli Enti locali che prorogheranno i contratti di servizio in corso sino al 30 giugno 2018.

L'esame del disegno di legge in I Commissione è stato preceduto da quello delle Commissioni di merito sulle materie di propria competenza, da una partecipata e proficua audizione di Enti, dell'UPI, delle organizzazioni sindacali ed associazioni di categoria, e dei diversi organismi che hanno inteso partecipare con il loro contributo alle audizioni nella I Commissione.

La discussione nella I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva.

A valutazioni positive espresse dai componenti delle forze politiche della maggioranza, si sono contrapposte criticità da parte delle forze politiche di opposizione, ai quali va dato

atto di aver offerto un contributo propositivo. Esaurita la discussione e il confronto sulle linee generali e dopo aver esaminato i disegni di legge e i relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole sui due progetti legislativi, così come emendati.

Devo ringraziare i dirigenti dei Settori, in particolare la struttura della Ragioneria, che è stata presente tutta la giornata per le certificazioni, i referti tecnici, nonché i dipendenti della Commissione bilancio, nel rispetto dei tempi dettati dalla Conferenza dei Capigruppo.

Probabilmente una riflessione si rende necessaria per il futuro ai fini della modifica del Regolamento, alla luce delle nuove procedure che ci vengono imposte nella discussione e nell'approvazione delle leggi di bilancio.

Rispetto al passato, si dovrebbero modificare i tempi, poiché si ha bisogno di più tempo per seguire le nuove procedure. Probabilmente, in considerazione del tempo contingente, potrebbe essersi verificato qualche errore di trascrizione e potrebbe mancare qualche emendamento che invece è stato approvato. Tuttavia, la struttura sta procedendo a una verifica. Mi auguro che non vi siano errori, altrimenti il testo verrà rimesso all'Aula.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, prima di cominciare la discussione, lei deve risolvere con gli uffici la questione per cui è arrivato in Aula un articolato diverso da quello approvato dalla I Commissione. Non è una banalità, è una questione importante che deve essere risolta prima di cominciare la discussione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione ha già riferito all'Aula che c'è un'errata consegna che riguarda un solo arti-

colo, e comunque si sta provvedendo. Non ritengo che questo alteri il tono della discussione, collega Ruocco. Non riesco a comprendere, ma mi rendo conto che l'età potrebbe fare brutti scherzi, nel mio caso.

RUOCCO. Le spiegherò che cosa significa, in una determinata lingua, il suo nome e cognome e capirà ...

PRESIDENTE. Lasci perdere, parli l'italiano.

RUOCCO. Dunque, mi sono accorto che mancava un articolo. Chiedo, allora, se l'Ufficio di Presidenza intenda fare un controllo, visto che l'articolato è diverso da quello approvato, per verificare se l'errore è solo quello di cui mi sono accorto o ci sono altre mancanze nell'articolato giunto in Aula. Mi sembra un fatto di minima gestione di una discussione.

PRESIDENTE. Le ho ribadito che lei fa bene a porre la questione, ma il collega Lonigro, Presidente della Commissione, nello svolgimento della sua relazione ha fatto riferimento al "salto" di un articolo, che è stato ben individuato. Quindi, l'Ufficio di Presidenza, avendo preso atto di questo, sta sollecitando gli uffici a distribuire anche l'articolo mancante.

Mi auguro che questa mia risposta abbia fugato le sue preoccupazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale unificata.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, tanti di noi siedono in questi banchi da oltre otto anni di Presidenza Vendola, altri si sono avvicinati nel corso di questi anni, ma tutti credo abbiamo coscienza di un cammino che appariva in discesa, o almeno così veniva propagandato, e invece si è rivelato in

salita; che infondeva speranze poi diventate illusioni; che prometteva una Puglia migliore, sentita passo dopo passo peggiore; che predicava il coinvolgimento all'ascolto e invece si è rivelato cinico e sordo.

Erano i tempi della riapertura dei reparti e dell'eliminazione della gabella medioevale dei *ticket* farmaceutici, e siamo giunti alla chiusura di reparti, ospedali e servizi e all'appesantimento non solo dei *ticket* farmaceutici, ma delle liste d'attesa e della tasca del cittadino in generale.

Erano i tempi delle leggi regionali n. 25 e n. 26 e del Piano della salute, che ci impegnava tutti, dentro e fuori il Consiglio, a costruire un modello di servizio sanitario efficiente, organizzato e di qualità, fondato su distretti, prevenzione, riabilitazione e integrazione socio-sanitaria: uno sforzo e un lavoro immane che si è perso tra notti bianche, sfioramento del Patto di stabilità, sprechi, clientele e Piano di rientro, passando attraverso ben quattro assessori, di cui due esterni.

Erano i tempi dell'accorpamento delle ASL, delle stabilizzazioni, delle internalizzazioni, delle assunzioni, delle nomine dei primari, e siamo giunti all'anarchia organizzativa e gestionale delle ASL, al blocco del *turnover* del personale e delle assunzioni e alla destabilizzazione degli operatori, quantunque stabilizzati.

Erano i tempi in cui la Puglia registrava nella sanità utili per 1,5 milioni di euro a fronte dell'eliminazione della tassazione regionale, e siamo giunti al disavanzo da coprire con aumenti di tassazione IRPEF e IRAP, e solo l'anno scorso abbiamo eliminato l'IRBA.

Erano i tempi in cui si scommetteva su obiettivi di raccolta differenziata del 65 per cento, naufragati in un misero 20 per cento, dell'acqua bene comune e gratis diventata salata per il costo e putrida per depurazioni inefficaci e depuratori che giorno dopo giorno vengono sequestrati.

Erano i tempi dei parchi e delle aree naturali protette, abbandonate nei divieti e private

delle potenzialità di sviluppo ecocompatibile, del Protocollo di Kyoto e dell'energia pulita, trasformata in sterminate distese di deturpanti pannelli che hanno arricchito pochi, per lo più stranieri, e impoverito molti, tutti pugliesi, e non hanno ridotto né CO₂, né combustibili fossili, né il costo della bolletta energetica.

Erano i tempi della valorizzazione dei prodotti agricoli, dell'olio d'oliva, dell'uva da tavola, del vino, del prezzo del latte. Tutte tematiche scomparse dall'agenda politica, nell'abbandono di una struttura importante delle nostre radici e della nostra economia.

Erano i tempi dell'accreditamento degli enti di formazione, dei progetti e dei corsi di formazione professionali utili a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Oggi, a fine 2013, girano raminghi per le vie della politica e per le infrastrutture del *web* pletore di giovani e meno giovani che ancora chiedono come poter partecipare ai corsi OSS, nel mentre le strutture sanitarie e sociosanitarie assumono giovani provenienti da altre regioni più virtuose della nostra.

Erano i tempi dell'attenzione alla famiglia, alle politiche di genere, allo sport, agli oratori, alle politiche giovanili, al turismo, e siamo giunti ai tempi del silenzio.

Erano i tempi di tre ciclisti in bicicletta – Vendola, Divella, Emiliano – che pedalavano da veline nell'inaugurazione di una Fiera del Levante oggi agli onori della cronaca perché non ha più la forza né di pedalare né di stare in piedi.

Erano i tempi dei Bollenti Spiriti e del Ritorno al Futuro, ma registriamo un ritorno all'inferno della crescente disoccupazione giovanile.

Erano i tempi in cui si intercettavano le istanze ambientaliste anti-Ilva in quel di Taranto, per poi passare all'intercettazione delle telefonate con il dottor Archinà.

Erano i tempi di Rifondazione Comunista e della pretesa di vittoria di un congresso il cui esito non è stato dolce come un Ferrero Rocher, ma travagliato per Vendola nella costru-

zione del movimento della sinistra, delle Fabbriche, di SEL e di Puglia per Vendola, nell'occupazione sistematica dei posti di potere e nell'elogio del proselitismo politico a discapito del merito.

Erano i tempi di primarie, secondarie, sogni di *leadership* nazionale, che sfiancavano Vendola nell'inseguire Bersani sui tetti di Roma e sui monti della no-TAV, con una Puglia lasciata senza governo e senza controllo.

Abbiamo pensato, Presidente Vendola, che lei avesse coscienza che questo bilancio è per lei forse l'ultimo o anche il penultimo. Di certo, il 2014 è l'ultimo anno di gestione del secondo mandato del Presidente Vendola. Avevamo sperato che fosse accompagnato dal senso del dovere e della responsabilità che prende chi onora il proprio mandato nel rendere conto di ciò che non è stato e di ciò che nel 2014 si può ancora fare per porre rimedio a tante disfunzioni.

Abbiamo sperato, insomma, che questo bilancio potesse essere per lei, Presidente Vendola, il bilancio del riscatto. Con dolore denunciavamo che in questo bilancio non solo non ritroviamo dovere e responsabilità, ma neanche quell'anima e quella passione politica che lega i numeri alle idee, la contabilità a servizio della politica agli euro e ai bisogni collettivi da soddisfare.

Abbiamo discusso nelle Commissioni due disegni di legge impostati su numeri, su tabelle, sul calcolo del vincolo del pareggio e sul rispetto del Patto di stabilità, ma non c'è un rigo che illustri come e in funzione di quali obiettivi si svilupperà l'azione politica e amministrativa di gestione del bilancio 2014 a favore dei cittadini. Quali prospettive per la crescita, quali per il lavoro, quali per il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente? Questo ci chiediamo e si chiedono i pugliesi, ma non ci è dato sapere.

Abbiamo partecipato a riunioni di Commissione celebrate per rito e per prassi, nella latitanza degli assessori, salvo rare ed encomiabili eccezioni, e nell'incredulità di com-

ponenti che vedevano esaurire il proprio dovere di servire i pugliesi nell'apposizione di una firma di presenza, salvo poi seguire il dibattito sui *mass media*, su tematiche importanti per poter esternare e offrire i propri contributi.

Avremmo voluto, in Commissione ambiente, comprendere se e come nel 2014 si potrà agire nell'efficientamento degli impianti di depurazione, anche per rendere conto ai pugliesi di come viene spesa la quota per la depurazione che pagano in bolletta all'AQP, o magari dei tempi di attuazione della legge regionale n. 24 del 2012 e del Piano dei rifiuti, per l'avvio delle gare uniche per l'ARO incentivate su obiettivi di raccolta differenziata, per poter chiudere definitivamente le discariche e affrancare i Comuni e i cittadini dall'ecotassa, oggi rivendicata a gran voce per fare cassa.

Avremmo voluto, in Commissione sanità e servizi sociali, confrontarci con l'assessore sulla possibilità di incidere su sprechi, clientele e malcostume, per affrancare la collettività pugliese dalla tassazione e dal pagamento dell'euro per ricetta, ma – comprendiamo – l'assessore era troppo impegnata nei *tour*, immagino in previsione delle elezioni europee.

Avremmo voluto, nella Commissione sviluppo economico, comprendere come nel 2014 si potrà agire su lavoro e occupazione, su ammortizzatori sociali e riconversioni, su sostegno alla piccola e media impresa, su formazione professionale e deburocratizzazione, ma la nostra è stata un'aspettativa tradita.

Avremmo voluto comprendere come è possibile che la Fiera del Levante accumuli circa 30 milioni di euro di debiti in otto anni senza che nessuno si indigni.

Resta un bilancio secco e asciutto, impostato sulla politica vendoliana del "tassa e spreca", che ripropone soluzioni tampone a problematiche – mi riferisco ai Consorzi di bonifica e alla Fiera – annose che avrebbero richiesto in questi anni di gestione Vendola riforme strutturali mai o mal affrontate.

È un bilancio tutto quadrato sulle tasse e per nulla attenzionato sugli sprechi, le ineffi-

cienze e le clientele; un bilancio frutto dell'approssimazione e del "vogliamoci bene" tra gli uomini e i partiti di maggioranza e del "non pensiamo" alle difficoltà dei cittadini.

Ai cittadini avremmo voluto volgere lo sguardo con piccoli segnali, sia pure timidi, con i quali Vendola e la sua Giunta avrebbero dovuto etichettare questo bilancio: il segnale del coraggio, il coraggio di scommettere su se stessi e sull'amore e l'affetto che lega l'eletto ai cittadini; il coraggio di prevedere nel 2014 una sanità che non chiude in disavanzo, grazie a una ferrea politica di attenzione e di responsabilizzazione di sistema sugli sprechi, le inefficienze e le clientele, che potrebbero apportare ben 350 milioni di euro di minore spesa, tanto quanto basta e avanza per affrancare la collettività dall'addizionale IRAP che tanto incide negativamente su lavoro e occupazione.

Basti pensare che sarebbe sufficiente che le aziende sanitarie pubbliche conformino i servizi di lavanolo agli stessi criteri della sanità privata per risparmiare 10 milioni di euro in un anno, o che si riveda la differenza di spesa per la protesica tra ASL e ASL, laddove un presidio protesico viene pagato a un prezzo in una ASL e in altre ASL lo stesso viene pagato a costi molto più elevati, o che si possa incidere sull'appropriatezza dei ricoveri che produce da sola in Puglia oltre 138 milioni di euro di sprechi (cito dati del Ministero della salute), o che si incida sulla spesa farmaceutica convenzionata che registra in Puglia (sempre dati del Ministero della salute) una spesa *pro capite* di 20 euro in più rispetto alla media nazionale. E chissà quant'altro ci sarebbe da fare.

Per questo, Presidente Vendola, Forza Italia con i propri emendamenti la chiama a una sfida, quella di agire sul versante della spesa e non sul versante delle entrate per assicurare il pareggio in sanità. Non tasse, ma spesa oculata; non maggiorazione IRPEF, ma controlli; non maggiorazione IRAP, ma verifiche. E, per favore, togliamo quell'euro sulla ricetta

farmaceutica! Non le fa onore, Presidente: non può dimenticare che lei etichettava i *ticket* come gabelle medioevali.

Abbia coraggio, Presidente Vendola! Il coraggio di chiedere conto ai suoi amici che ha nominato alla Fiera del Levante dell'immane buco, chiamando loro a risarcire l'Ente e non la collettività. Noi le daremo coraggio con un emendamento che mira a istituire una Commissione d'indagine che aiuti a comprendere e a ridare slancio e dignità a un ente simbolo dell'operosità e dell'ingegno della Puglia, proiettata nel Levante attraverso il mare Adriatico, mare delle opportunità e delle speranze naufragate in un mare di debiti.

Il coraggio di assumere decisioni definitive sui Consorzi di bonifica.

Il coraggio di ammettere le proprie responsabilità nei ritardi di applicazione della legge regionale n. 24/2012, che non possono essere addossate ai Comuni per mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, che salasserà i cittadini nel pagamento dell'ecotassa. Per noi l'ecotassa va rinviata, come è stato fatto negli anni precedenti.

Ma non siamo qui a ergere muri su eventuali soluzioni alternative, purché lei, Vendola, prenda coscienza dei suoi ritardi e delle sue inefficienze, non certo per colpevolizzazione ma per migliorare e cambiare i comportamenti, mettendo riparo nei primi mesi del 2014, e purché si aspetti a tassare i cittadini dando loro un'ulteriore possibilità di raggiungere obiettivi di raccolta differenziata nel giugno 2014, che non possono consistere, così come abbiamo letto, in un semplicistico aumento del 5 per cento senza considerare i punti di partenza.

È più facile elevare del 5 per cento percentuali di raccolta differenziata prossima allo zero, meno facile percentuali prossime al 40, con il rischio che Comuni con percentuali basse vengano premiati e Comuni con percentuali alte penalizzati. Ad esempio, possiamo avere un Comune che ha raggiunto l'1 per cento e con il 5 per cento di incremento giun-

ge al 6 per cento, e quello viene premiato; possiamo avere un Comune che ha il 20 per cento e raggiunge il 22 per cento, ma non ce la fa ad elevarsi del 5 per cento, e quello viene penalizzato. Penso che non sia giusto.

Caro Presidente Vendola, è Natale, quindi accetti questo dono. È un dono che si ispira a Sua Santità Papa Francesco: *La vita e le sfide*. Accetti questa sfida. Sfidiamo noi stessi, Presidente Vendola. Non imprima anche quest'anno al bilancio di previsione 2014 lo stigma della tassazione su una collettività stremata, da una parte, da tassazioni sempre più crescenti che partono dallo Stato per passare tra Regioni e Province e finire al Comune di residenza, e dall'altra dalla perdita di reddito e di potere d'acquisto; una tassazione che in questi anni non è servita a efficientare il sistema Puglia, ma ha solo di fatto coperto i disavanzi di una sanità sempre più inefficiente e disorganizzata, abbandonata a se stessa tra sprechi, clientele e malcostume (e lei, in un'occasione, ha parlato anche di malaffare).

Troppo facile per il politico agire sul versante delle entrate aumentandole con il ricorso alla tasca del cittadino; meno facile e sicuramente più impegnativo agire sul versante della spesa rendendola efficiente, efficace e di qualità, attraverso la lotta agli sprechi, al superfluo, all'immoralità e all'illegalità.

Capisco che per lei, Presidente Vendola, che è imbevuto di una cultura del "tassa e spendi", non è facile comprendere che la politica è al servizio della collettività e non può servirsi di essa per i suoi salvadanai utili a quadrare i bilanci di gestioni colabrodo. La collettività chiede uno sforzo alla politica, anche in forma di timidi segnali, quello di alleggerire la tassazione e quadrare i bilanci con la buona amministrazione e il corretto uso delle risorse.

Ho già lanciato in Commissione bilancio, per il tramite dell'assessore Di Gioia, un appello diretto a lei, Presidente Vendola; un appello che ho reso pubblico e che rilancio nella solennità e nella sovranità di quest'Aula.

Caro Presidente Vendola, eliminiamo il *surplus* di tassazione appostato in bilancio per ripianare il disavanzo che si prevede derivare nel 2014 dalla gestione della sanità e agiamo tutti insieme, all'unisono, responsabilizzando il sistema affinché quel disavanzo non si produca nel 2014.

È una sfida che, caro Presidente Vendola, dobbiamo lanciare a noi stessi, che dobbiamo alla collettività pugliese e che dobbiamo vincere per i pugliesi, per la nostra credibilità e per la moralizzazione del sistema. Caro Presidente Vendola, coraggio! Non abbia paura, si può fare.

Presidente Vendola, non so se lei è alla fine di un ciclo, e non è questo il tema che mi prende in questo momento. Di certo, la gestione del 2014 sarà l'ultima del suo secondo mandato. Approfitti di questo mio appello e, vedrà, per una volta in questi dieci anni avrà la possibilità di esaltare quella Puglia migliore che lei finora ha represso perché non ha la sua tessera ideologica, ma esiste, non demorde e ancora reclama buone prassi, meritocrazia, legalità, moralità, efficienza, qualità al servizio della collettività.

Coraggio, Presidente Vendola! Elimini le tasse ingiuste, non abbia paura. Noi in questo caso saremo al suo fianco.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, innanzitutto rivolgo un complimento al Presidente Vendola. Se ricorda, nel 2005 iniziammo con le scarpe sul tavolo; con il libro su Papa Francesco sta andando decisamente meglio.

Vorrei fare un ragionamento sulla Puglia che è cambiata. Fare una comparazione tra il bilancio 2013 e il bilancio 2006, tra le *omnibus* n. 25 e n. 26 e oggi (o ieri), mi sembra un azzardo anche contabile, poiché è cambiato il mondo. Allora ragionavamo e operavamo in presenza di una dicotomia tra impegno di spesa e cassa. Ho vissuto anche l'esperienza di

Sindaco e ricordo le delibere che facevamo il 31 dicembre di ogni anno, con cui prosciugavamo il bilancio, salvo poi affrontare il tema dell'applicazione dell'impegno di spesa negli anni, che diventava, in molti casi, debiti fuori bilancio o carte contabili. Così era il bilancio della Regione Puglia.

Presidente Vendola, con il suo mandato e con l'assessorato di Francesco Saponaro abbiamo iniziato un'azione di pulitura del bilancio e delle carte contabili, che chiudemmo, se non ricordo male, nel 2008. Le carte contabili erano impegni su azioni politiche in sede di approvazione di bilancio che permettevano di portare a casa un risultato scritto sul ghiaccio.

Ricordo anche la polemica sulla spesa sanitaria che ci ritrovammo tra capo e collo a settembre 2005, con i 200 milioni impegnati per la sanità che erano stati stornati e attivati in altre direzioni, nel bilancio ordinario.

Richiamo questi episodi perché nel 2004, 2005 e 2006 sono sceso in campo al suo fianco, Presidente, a difendere la prestazione sanitaria, a tutelare un diritto, a sostenere che il *ticket* era sbagliato perché colpiva in modo diseguale la prestazione della persona. Tuttavia, decontestualizzare quella battaglia e riportarla nel 2013, quando nel 2008 e 2009 è iniziato qualcos'altro, mi sembra fuori luogo e fuori contesto. In questo momento particolare, questo fuori contesto alimenta la negazione dell'azione politica e sostiene la propaganda, il caos, la confusione.

Non credo che oggi, noi che siamo per definizione "la casta", gridando e inseguendo la negazione della risposta ai problemi dell'Italia, che si chiamano occupazione, sanità eccetera, riusciamo a salvare la pelle. Noi salviamo la politica e l'azione di governo con le buone pratiche.

Per stare nel ragionamento del collega Zullo, immagino cosa sarebbe accaduto alla Puglia di oggi, che ha un grave problema di emissioni in atmosfera, se nel 2005 avessimo abbandonato la battaglia contro i grandi impianti di termovalorizzazione. Cosa sarebbe

stata la Puglia, oggi, con quelle ulteriori emissioni in atmosfera?

Ugualmente penso a una Puglia che, in questi anni, piano piano, con testardaggine e impegno certosino, ha delimitato spazi del territorio e li ha tutelati, intervenendo in materia urbanistica e in materia ambientale. Penso ai parchi: non sono stati, forse, una risposta alle difficoltà che derivano dall'assetto idrogeologico, alle modificazioni climatiche per cui oggi non piove ma diluvia? Non siamo riusciti, forse, a mettere in campo azioni amministrative di governo che hanno tutelato il territorio e dato una risposta prima che scoppiassero i problemi, allorché era ancora possibile un intervento?

Cosa c'entra il bilancio di oggi con questa discussione? Personalmente credo che le due questioni si leghino, perché il bilancio che stiamo discutendo oggi, insieme a quello che abbiamo approvato l'anno scorso, comincia a far emergere la polvere che la pubblica amministrazione ha nascosto sotto il tappeto negli anni passati e ad affrontare in modo diverso i temi della risorsa pubblica.

Ricoprivo una funzione amministrativa quando lo Stato si rese conto dell'esplosione della spesa pubblica e introdusse, nel 1976, se non ricordo male, le leggi Stammati che misero un punto per poter cominciare daccapo, quantificando l'esposizione e cercando di sanare e di andare avanti. Questa circostanza si è ripetuta negli anni Novanta: nel 1998, con un Governo del centrosinistra, il Ministro Bindi pose il problema dell'individuazione in sanità della spesa storica e propose di partire da quello che si era fatto in quell'anno per cercare di correggere la risposta degli anni successivi.

Paragonare, dunque, la situazione del 2004, del 2005 e del 2006, in termini di gestione delle risorse pubbliche, alla situazione odierna, laddove abbiamo un vincolo costituzionale sul pareggio di bilancio imposto dalla Comunità europea, significa rimuovere le difficoltà che abbiamo.

Se poi si sostiene che la maglia della stretta

finanziaria dell'Europa è eccessivamente rigorosa e sta mettendo in ginocchio sistemi Paese, come la Grecia ieri e, forse, l'Italia domani, si dice una cosa vera.

Allora, comprendo l'argomentazione posta dal Presidente Zullo sull'ossessione del risultato del Governo Vendola in questi otto anni. È giusto che lui dica questo, trovandosi dall'altra parte. Ma è giusto anche che il centrosinistra – e io questa mattina parlo a nome di tutto il centrosinistra – dica quello che abbiamo fatto in questi otto anni. Del resto, lo dice anche la relazione dell'assessore quando ricostruisce il contesto nazionale e regionale sulla situazione economico-finanziaria che riguarda il Paese.

Ebbene, se da quella parte della relazione, che viene rimossa quando non interessa ma viene ripresa quando può essere utilizzata contro di noi, emerge che l'imprenditorialità femminile in Puglia è rappresentata da un dato maggiore rispetto al *trend* meridionale, che il ricorso all'esposizione debitoria delle aziende è maggiore rispetto al dato del Mezzogiorno, che l'intrapresa pugliese è rappresentata da numeri superiori rispetto a quello che sta accadendo da altre parti, questo non vuol dire che stiamo rivendicando a noi stessi la risoluzione di tutti i mali della Puglia, ma una buona pratica amministrativa, un'azione che, attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari 2006-2013, ha consentito lo sblocco di qualche attività.

Se le aziende pugliesi – questo è il macrodato che viene presentato nella relazione – dicono (sono dati Unioncamere) che la domanda che si aspetta il sistema delle imprese pugliesi dal mercato internazionale è positiva perché c'è un'aspettativa importante, credo che questo dipenda da quello che è stato fatto, non oggi, ma ieri con l'utilizzo dei fondi comunitari.

Questo non c'entra, forse, con il bilancio della Regione? Non c'entra con le politiche attive sul lavoro, sull'occupazione, sull'intrapresa, sulla rete solidale, sull'accoglienza che sono state messe in campo in questa Regione

in tutti questi anni? Se vogliamo fare un bilancio, noi del centrosinistra siamo pronti.

Non possiamo rimuovere il grande problema dei Consorzi di bonifica. Già nel mandato precedente della Giunta Vendola abbiamo cercato di affrontare questa problematica e, con tutti i vincoli che venivano posti su quel terreno, stiamo cercando di risolverla.

Io credo che sia giusto che il centrosinistra rivendichi un'alternatività con il centrodestra: ho il coraggio di dirlo, senza nascondermi e senza ciurlare nel manico secondo la logica della politica che dice una cosa e fa esattamente il contrario oppure non dice e pensa di aver detto o fatto quello che invece ha detto prima.

C'è un'alternatività di approccio culturale sul governo complessivo dei processi e dei contesti complessi come possono essere quelli di una Regione. Quando abbiamo posto il problema della nascita in Puglia di un sistema di aree territoriali protette – abbiamo parlato del lavoro fatto dal collega Losappio come assessore nel mandato precedente, quando abbiamo posto tante bandierine – ricordo la discussione che si svolse in quest'Aula: si disse che in quel modo non si sarebbe potuto lavorare, si sarebbe negata l'attività agricola in quei parchi, si disse di tutto e di più. In quella discussione si scontrava chi voleva proteggere, preservare, salvaguardare piccole oasi territoriali, ritenendole ambientalmente interessanti, e chi invece riteneva sbagliata quella scelta.

Per arrivare a tempi più recenti, siamo arrivati in Aula con la pianificazione del Piano paesaggistico territoriale. Anche in quel caso, qual è stata la contestazione rispetto al Piano? Si è detto che si sarebbe perso tempo, che sarebbe stato meglio rimandare, che non eravamo pronti.

Arrivando alla questione dei rifiuti, l'atteggiamento è stato lo stesso, e oggi siamo di fronte alla parte operativa del Piano dei rifiuti che abbiamo approvato venti giorni fa, e per parte operativa non intendiamo l'ecotassa. La

controindicazione, anche in questo caso, è la stessa: non siamo pronti.

Da una parte si pianifica e si sostiene che, anche se non siamo pronti, dobbiamo partire, dall'altra si utilizza il fatto che non siamo pronti per non pianificare. Credo che questo sia un elemento di discriminazione culturale tra il centrodestra e il centrosinistra.

All'interno di queste coordinate di alternatività culturale e politica c'è anche un merito. Ho letto molte argomentazioni di chi sosteneva che è preferibile accettare l'ecotassa piuttosto che spostare il rifiuto indifferenziato e portarlo a Modugno, poiché il trasporto costa di più. Dal punto di vista politico-culturale, come Sindaco di quell'ipotetico territorio preferirei spostare il rifiuto a Modugno e pagare l'ecotassa, poiché è una scelta che si compie a prescindere dalle condizioni finanziarie con le quali si affronta l'argomento.

Devo ringraziare pubblicamente – Presidente, me lo consenta – l'ingegner Antonicelli, il dottor Campobasso, la struttura che ha lavorato a questa impostazione. Dopo aver approvato il ciclo dei rifiuti, qualche mese fa, abbiamo avuto la capacità di introdurre, in termini di principio, una tassa che non tassa. L'ecotassa è un'imposizione che non colpisce i cittadini. Di questo dobbiamo ringraziare la struttura che ha lavorato a questa impostazione per salvare la premialità prevista dall'ecotassa. A chi, infatti, si è impegnato va riconosciuto pubblicamente e ufficialmente il merito. Diversamente non si parte mai. Tale impostazione, d'altro canto, non punisce chi non ce l'ha fatta, anzi propone una sfida a questi soggetti. Questo è il sistema con il quale abbiamo risposto alle questioni che abbiamo sul tappeto.

Non voglio andare oltre la risposta a Ignazio Zullo sulla gestione complessiva, su questa "ossessione" del Governo Vendola. Dico che il centrosinistra, con il Presidente Vendola, in questi otto anni ha fatto cose importanti, ad esempio sulla rete solidale, sulla presa per mano di chi non ha voce in questo sistema, a

cui è stata data voce. Adesso stiamo scoprendo i Forconi che scendono in campo e parlano di povertà. In questa regione si parla di questi temi, come anche dell'handicap, del sostegno all'handicap, del diritto allo studio, da otto anni. Lo si è fatto con alcune leggi giuste e altre sbagliate.

Questo significa l'alternatività tra i Governi ed è giusto rivendicare la propria impostazione. Il centrosinistra – lo ripeto, mi onoro di parlare a nome di tutta la coalizione – ha compiuto dei passi in avanti che consegna al bilancio dell'anno scorso, alle scelte di bilancio di oggi e a quelle che compiremo nel bilancio prossimo. Non possiamo dimenticare, tanto per richiamare alcuni dati, che a parità di gettito l'anno scorso abbiamo 20 milioni di euro in meno di trasferimenti dello Stato, né che abbiamo una capacità di entrata autonoma. Non possiamo dire che la crisi investe tutta l'Italia e poi negare che, in presenza della crisi, il gettito si riduce. Questa è una polemica che investe anche il discorso del Patto di stabilità, su cui il Presidente Vendola è sceso in campo in diverse occasioni [*interruzione audio*] Questo è accaduto e abbiamo 40 milioni in meno di gettito.

Non basta questo per richiamare l'alternatività tra ieri e oggi. Nei bilanci che abbiamo prodotto sino ad oggi – se cito dati sbagliati, invito l'assessore a confutarli – abbiamo protetto i fondi di riserva previsti con alcuni trasferimenti derivanti dall'avanzo di amministrazione nel corso dell'anno.

Quest'anno mettiamo questi fondi – altri 120 milioni – con il bilancio autonomo. Quando si stringono le maglie si deve partire con la cassa a sostenere anche i fondi di riserva, risorse che poi si recupereranno quando si quantificherà formalmente l'avanzo di amministrazione, quindi durante il corso dell'anno vi saranno altri 100-120 milioni da poter utilizzare. Tutto questo porta a dire che abbiamo fatto scelte importanti.

E porta a dirlo anche il fatto che, pur in questa ristrettezza (complessivamente sono

600 milioni di indisponibilità), siamo riusciti a inventarci – di questo va dato atto alla Giunta e all'assessore – la detrazione fiscale per nuclei familiari con presenza di handicap. Lo Stato sta dimenticando tutto questo e noi stiamo intervenendo per costruire questa rete. Va bene anche se stiamo parlando di 21 famiglie su 4,5 milioni di abitanti.

Richiamo la legge che abbiamo approvato nell'ultimo Consiglio regionale a proposito delle *slot machine*: ricordate la discussione che abbiamo svolto in Aula sulla costituzionalità di un emendamento presentato, se non ricordo male, da Forza Italia, con il quale si voleva introdurre la moratoria, per i prossimi due anni, sulla nuova autorizzazione? Ebbene, una notizia di questa mattina, relativa al bilancio dello Stato approvato in Commissione, ci dice che lo Stato mette in mora chi non adempie. I Sindaci avranno trasferimenti statali in meno se si permettono di negare autorizzazioni ai detentori delle *slot machine*.

Questa è cultura di governo! Noi non siamo scappati di fronte alle difficoltà, ma abbiamo affrontato i problemi e abbiamo dato risposte concrete ai bisogni effettivi. Per questo dico che è giusto che oggi il centrosinistra rivendichi quello che ha fatto, lo rivendichi quando stanziava altri 49 milioni di euro per la sanità e protegge gli extra LEA, quando decide di sostenere i trapianti, quando fa scelte importanti a tutela delle persone.

È chiaro che non si può paragonare la rete ospedaliera di oggi a quella che fu definita dalla riforma del Presidente Fitto, rispetto alla quale scendemmo in campo tutti. Stiamo parlando di due mondi diversi. Oggi, con l'Europa monetaria, un mese vale un anno. La direttiva comunitaria che mette in sofferenza le Istituzioni e la stessa Regione rappresenta un problema che riguarda tutti. Rimuovere questa considerazione per andare all'attacco non credo salvi la coscienza delle persone, né ci rende credibili agli occhi della gente.

Noi dobbiamo avere il coraggio di dire che abbiamo sbagliato, dove abbiamo sbagliato,

ma anche di rivendicare le cose buone che abbiamo fatto.

Quando, a proposito di ambiente, di immissioni in atmosfera, abbiamo condotto la battaglia per il “no” ai grandi impianti di termovalorizzazione, i risultati sono quelli di oggi. Se pensiamo a Taranto, non possiamo piangere oggi per quello che succede in quella città e dimenticarci di quello che volevamo fare nel 2005.

Allora, fermiamo le danze, riportiamo il confronto nell’ambito di una discussione oggettiva, rivendichiamo pure approcci e governi complessivi della Regione Puglia alternativi, ma non nascondetevi dietro quello che abbiamo fatto noi.

Molte cose le abbiamo sbagliate, ma è giusto rivendicare quelle che abbiamo fatto bene, perché la Puglia in questi otto anni è cambiata molto. Non lo dice Pino Romano. Lo dicono dati economici resi da Svimez, da Unioncamere e via dicendo.

È giusto che questo risultato venga ascritto al Presidente Vendola e al centrosinistra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, credo che in apertura sia doveroso rivolgere un ringraziamento al Presidente della Commissione bilancio e agli uffici perché ci hanno consentito una discussione di merito sul bilancio realmente positiva e costruttiva.

Svolgere i lavori della Commissione ed esaminare i vari emendamenti con l’ausilio e l’apporto prezioso della struttura è un metodo che funziona e che ha permesso di avere, nell’ambito della I Commissione, una discussione di merito approfondita e anche pacata.

Se qualche asprezza e spigolosità c’è stata, è stata più che altro esterna ai lavori della Commissione. Siccome in una nota mi sono

reso in qualche modo protagonista, appunto, di un’asprezza, rivolgo ancora, dopo averlo fatto in Commissione, le mie scuse al collega Losappio se una mia riflessione sulla stampa è sembrato un attacco personale e non una posizione di carattere politico.

Ciononostante, il lavoro della Commissione ha avuto una nota stonata [*interruzione audio*] che è stata già rilevata dal collega Ruocco. Non è una questione di legittimità del percorso, tuttavia chiedo che senso abbia avviare la discussione nelle Commissioni, tenere le audizioni con le associazioni di categoria e con tutte le realtà che rappresentano il territorio su un bilancio che poi viene completamente modificato. Le questioni rilevanti, ad esempio i trasporti, l’ecotassa, i Consorzi di bonifica, le agevolazioni fiscali non sono state oggetto di una discussione con i cosiddetti “*stakeholder*”.

Mi ha molto colpito la dichiarazione del Presidente Vendola in sede di presentazione alla stampa del bilancio di previsione, laddove ha affermato che questo bilancio, più di qualunque altro degli anni scorsi, ha un significato fortemente politico e contiene dentro di sé l’orientamento a non dimenticare tutto ciò che è precipitato in una condizione di affanno e di disagio. Credo che con questa affermazione il Presidente si riferisse alla fotografia impietosa che è stata resa dai *report* e dagli istituti di indagine Istat-Banca d’Italia, i cui dati peraltro sono riportati nella relazione dell’assessore.

Questi dati ci dicono che il PIL è calato del 3 per cento in un solo anno, che l’esportazione nei primi sei mesi del 2013 è diminuita del 17 per cento, che il mercato del lavoro in questa regione, come numero di occupati, è calato del 5,9 per cento, che la disoccupazione giovanile è calata del 20 per cento, che il tasso di occupazione è del meno 4 per cento, che oltre un terzo delle famiglie non può più sopportare spese impreviste e che le famiglie sulla soglia di povertà aumentano sempre di più. Sostanzialmente, è una fotografia che equivale a un bollettino di guerra.

Il quadro che viene fuori è quello di una Puglia che sta perdendo il lavoro e la speranza, con l'economia che arretra, le imprese che chiudono, i consumi che sono tornati ai livelli di dieci anni fa, dove aumenta il numero della famiglie vicine alla soglia di povertà e dove è tornata prepotentemente l'emigrazione giovanile, soprattutto dei laureati.

Certo, nessuno ha la bacchetta magica; tuttavia, in un contesto come questo servono, oggi più che mai, riprendendo il concetto del Presidente Vendola, decisioni di carattere politico su come dare risposte agli affanni di questa regione. Mi verrebbe da dire che "*qui si parrà la tua nobilitate*".

In realtà, il bilancio che ci viene sottoposto è poco più di una fotocopia dei precedenti e con esso sostanzialmente ci si limita a ripercorrere il passato, impiegando la quasi totalità delle risorse regionali fra sanità, mutui e personale, destinando solo le briciole per servizi a favore di cittadini e sviluppo economico.

Serviva, invece, chiarezza sulle scelte di carattere politico, per esempio sulle politiche economiche regionali. L'elemento che più è balzato agli occhi nel dibattito, per esempio, sulle politiche regionali, come ha ricordato il Presidente Zullo, sono i 5 milioni di euro alla Fiera del Levante a copertura di un parziale buco di oltre 30 milioni.

Sarebbe interessante conoscere quale sia realmente lo stato delle miriadi delle partecipazioni di questa Regione – penso agli enti, alle società, all'acquedotto, alle fiere, alle terme, agli aeroporti, al teatro pubblico, ai consorzi e alle agenzie – e se la Regione intenda ancora una volta ripianare inefficienze e sprechi.

Ugualmente sarebbe utile verificare l'operatività dei *manager* di questi enti di derivazione pubblica, laddove obiettivamente ciò che brilla sono più le retribuzioni e i *benefit* da nababbi che la loro attività al servizio della regione e della comunità.

Per quanto riguarda le politiche ambientali, il dibattito sull'ecotassa è stata l'occasione

per fare un punto su un problema fondamentale di questa regione, quello dei limiti della lunghissima gestione commissariale in materia di rifiuti.

Solo lo scorso 10 ottobre, dopo otto anni di Governo Vendola, è stato varato il secondo Piano di rifiuti dopo il fallimento del primo, ma ancora l'impiantistica per la chiusura del ciclo dei rifiuti è carente e certo non per colpa dei Comuni e dei cittadini sui quali si vorrebbero scaricare i costi.

Sulle energie alternative, sarebbe interessante, in una discussione sulle prospettive e i percorsi di sviluppo del territorio, comprendere quale sia stato il ritorno in termini di PIL e di occupazione e quale vantaggio sia ricaduto sul territorio dalle energie rinnovabili, a fronte del prezzo che si sta pagando per la devastazione del paesaggio.

Sulle infrastrutture, che sono una componente fondamentale per la nostra competitività e per l'attrattività, in ragione del circuito delle risorse che riescono a mettere in movimento, quali sono stati i nuovi investimenti, quali gli investimenti attratti e le opere pubbliche svolte, pur disponendo di ingenti risorse di carattere comunitario?

Sarebbe interessante, inoltre, conoscere quale sia il percorso di questa regione in termini di agricoltura. Non credo che l'attività possa essere limitata esclusivamente alla destinazione di 18 milioni di euro per i Consorzi di bonifica a fronte di 260 milioni. Rimangono ancora in piedi questioni come quella che sta colpendo la provincia di Lecce – mi riferisco alla *Xylella Fastidiosa* – e quella dei Consorzi di difesa, che invece riguardano tutto il territorio.

Ancora, per quanto riguarda il lavoro, i giovani e le politiche sociali, il Piano lavoro non si sa che fine abbia fatto, mentre purtroppo sappiamo che i giovani stanno fuggendo e che la disoccupazione aumenta. Oggi abbiamo letto, su un autorevole giornale del Mezzogiorno, la notizia di 220 possibili assunzioni. Mi auguro che la notizia non sia vera, per-

ché potrebbe provocare, oltre a imbarazzo, un forte disgusto.

Dalle audizioni svolte in Commissione è venuto, dalle categorie e dai sindacati, quasi un grido di disperazione.

Formulo un invito affinché si rivolga l'attenzione della Regione su tre questioni: riduzione del prelievo fiscale e riduzione della burocrazia; riduzione della spesa della sanità, che ancora copre l'85 per cento del bilancio; razionalizzazione e soprattutto controllo della spesa. Si tratta di questioni che solleviamo da tempo.

Quando parliamo di riduzione della pressione fiscale e di riduzione della burocrazia, forse anche questo – lo dico per rispondere al collega Romano – è un elemento distintivo di un diverso modo di intendere l'economia e di una diversa visione della politica che contraddistingue il centrodestra dal centrosinistra.

Questa è una regione dove ancora la riduzione della burocrazia sembra un miraggio e la riduzione della pressione fiscale un obiettivo irraggiungibile. È vero, non sono aumentate le tasse, ma rimangono le addizionali, l'addizionale IRPEF e l'addizionale IRAP.

Anche la battaglia dell'ecotassa, proprio per la diversità tra il centrodestra e il centrosinistra, per noi è stata l'occasione per ribadire la necessità di utilizzare il meno possibile la leva fiscale, soprattutto quella che incide sui cittadini, che oggi sono in stato confusionale anche per le notizie che arrivano dal Governo nazionale, laddove sulla casa essi sarebbero chiamati a versare l'IMU, la TRISE, la TARI, la TASI, la TUC, la Service Tax, e certamente non potevano essere gravati anche dell'ecotassa.

Venendo alla sanità, 6,5 miliardi di euro – pari all'85 per cento e oltre del bilancio regionale – sono obiettivamente troppi per una regione in cui sono a rischio i livelli di assistenza sanitaria, dove si sono chiusi 22 ospedali, dove si sono persi 2.200 posti letto, dove assistiamo al degrado delle strutture sopravvissute e alla distruzione delle strutture private.

Veniamo alla razionalizzazione e al controllo delle spese. Se consideriamo che del solo 15 per cento non destinato alla sanità il 14 per cento circa è il costo dei mutui, il 13 per cento è il costo del personale, per i servizi ai cittadini rimangono risorse misere.

Considerata la situazione che ci è stata rappresentata dagli istituti di ricerca e che è stata riportata anche nella relazione dell'assessore, sarebbe stato lecito aspettarsi qualcosa di più, nella forma e nei contenuti, da questo bilancio. Invece, esso assomiglia molto a un adempimento pressoché burocratico.

Forse è un'occasione persa, perché questo potrebbe essere l'ultimo atto veramente politico in cui questo Governo regionale mette in piedi una sua proposta ed è poi nelle condizioni di svilupparla, poiché il prossimo bilancio di previsione coinciderà con la chiusura della legislatura, quindi i suoi effetti si riverteranno sulla legislatura post-elettorale, e io mi auguro su una maggioranza nuova.

Il difficile contesto, come dicevo prima, avrebbe meritato interventi incisivi per imprese e famiglie; invece, il contributo è stato assolutamente inadeguato alle istanze e ai bisogni del territorio e della comunità.

Il nostro giudizio su questo bilancio è convintamente e motivatamente negativo. Mi dispiace che non sia in Aula il Presidente Vendola. Ho visto che lo *slogan* accattivante della "Puglia migliore" che ha contraddistinto non solo le campagne elettorali, ma anche la comunicazione del Presidente Vendola, è stato cambiato in "Puglia in più". Probabilmente è stato derubricato, e la modifica dell'aggettivo "migliore" nell'avverbio "in più" ognuno potrà interpretarla come meglio ritiene. Certo non è una Puglia migliore, forse l'espressione "in più" si riferisce ai fallimenti che questo Governo ha collezionato in questa e nella precedente legislatura, cioè in ben otto anni di Governo regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, di questi nove anni di esperienza del centrosinistra e del Presidente Vendola ho avuto la fortuna di viverne sette all'esterno di questo Consiglio regionale, quindi mi sono disintossicato un po' dalla politica, e due all'interno, seguendo così in maniera più appropriata l'evoluzione dei programmi che fondamentalmente si concretizzano in due strumenti significativi: il bilancio di previsione e il bilancio consuntivo.

Il bilancio di previsione, collega Romano, è una sorta di piano regolatore politico ed economico della comunità.

Un piano regolatore si realizza partendo dall'esistente, da ciò che è stato fatto, e rispetto a quello si cerca di definire degli innesti che vanno nella direzione della risposta alle domande dei cittadini.

Negli anni 2005-2007, da cittadino rimasi confuso dall'atteggiamento del centrosinistra e del Presidente Vendola rispetto alla politica sanitaria. Lo dico perché nel 2005, fra le cose importanti che furono realizzate, vi era la centralizzazione degli acquisti.

Il centrosinistra e il Presidente Vendola iniziarono una sorta di *tour* dell'ascolto nelle strutture ospedaliere, per tentare di migliorare il problema dei problemi che affligge la nostra regione, ovvero la risposta sanitaria da dare ai cittadini alla domanda di salute.

La conclusione di questo *tour* dell'ascolto fu che, a fronte di un'impostazione precedente legata alla centralizzazione delle scelte, al controllo della Regione, vi fosse una sorta di gestione legata ai territori. Questo ha comportato, come risultato, il malcostume che abbiamo visto nel corso di questi anni. Quando le maglie sono larghe, gli speculatori si inseriscono oserei dire necessariamente. Quanto meno vi è il controllo centrale, tanto più in periferia, nelle gestioni delle ASL, possono accasarsi soggetti che nella sanità immaginano di continuare a fare, come hanno fatto negli anni precedenti, azioni di depauperamento, a scapito dei cittadini, nel perseguimento dei

propri interessi. Questo è stato un errore fondamentale.

Presidente Romano, sicuramente sono stati compiuti passi in avanti. Come si dice, anche sbagliando qualche volta si centra il bersaglio. È normale che in tanti anni si siano registrati momenti di soddisfazione di alcuni bisogni dei cittadini.

Attenzione, però, un'Amministrazione regionale non ha funzione contemplativa; avendo, attraverso il Consiglio regionale, una funzione legislativa, essa deve tentare di ricalibrare velocemente gli interventi per capire cosa non è stato fatto e per tentare di centrare obiettivi nuovi e sicuramente più importanti, soprattutto in un momento in cui la crisi grafica. Qualcuno dei saggi afferma che il ceto medio, che rappresentava un'occasione di crescita... [interruzione audio]

Considerato che in questo momento il ceto medio, che era il grande lago delle opportunità, scivola inesorabilmente, giorno dopo giorno, nella fascia della povertà, come interveniamo noi con questo bilancio? Hanno ragione i colleghi Zullo e Congedo che mi hanno preceduto...

Signor Presidente, invito gli amici, la stampa, con un avvertimento bonario...

PRESIDENTE. Io l'ho fatto ripetutamente. Invito gli amici della stampa, disturbati anche dai consiglieri, a stare tranquilli.

ALOISI. Succede una cosa abbastanza strana: spesso leggo nei resoconti che chi è in congedo interviene in Consiglio, mentre chi interviene...

PRESIDENTE. Dipende dal congedo degli osservatori...

ALOISI. Mio figlio non vive in Italia e mi chiede se vado in Consiglio...

PRESIDENTE. Ci affidiamo alla buona creanza degli amici presenti.

ALOISI. Peraltro, ci sono precedenti non troppo belli. Gradiremmo una maggiore attenzione.

Dunque, come interviene il bilancio in termini di riduzione degli sprechi, di eliminazione delle clientele, di abbattimento totale del malcostume? Concentrerò il mio intervento soprattutto sul settore della sanità. Mi dispiace che l'assessore sia assente, ma anche in Commissione sanità avevo chiesto all'assessore Di Gioia di capire che cosa accade.

PRESIDENTE. Collega, vorrei comunicare a tutti i colleghi che abbiamo concesso mezz'ora in più per gli emendamenti, ma il termine è scaduto.

ALOISI. Insomma, come riusciamo a tradurre questi tre elementi? Intervenedo contro l'inappropriatezza dei ricoveri, nell'abbattimento delle liste d'attesa e nel contenimento della spesa. In tal modo coniughiamo sprechi, clientele e malcostume intervenendo con azioni mirate in ambito di sanità.

Vediamo che cosa è successo. Sull'inappropriatezza dei ricoveri non si è fatto assolutamente nulla, le liste d'attesa hanno visto un allungamento, tant'è che l'assessore è stato costretto a emanare una sorta di manifesto elettorale (perché non realizzabile immediatamente e chissà se realizzabile per le elezioni) per dire che è stato fatto un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali per far sì che alcuni esami e alcune prestazioni possano svolgersi dalle 8 alle 24, anche oltre gli orari normali, e nei giorni festivi. Proposte innovative ma irrealizzabili se non ci occupiamo di un contenimento della spesa e non eliminiamo alcune forme di "spendi e spandi" che nella sanità accadono ogni giorno.

Come si interviene nella sanità? Valutando il *team* dei *manager*, ma questa valutazione in questi anni non è stata mai fatta. Qualche volta interventi esterni della magistratura ci hanno riferito che nelle ASL accadeva qualcosa di strano.

Inoltre, non è stata mai fatta una verifica dei responsabili delle strutture complesse. Per intenderci, nessun primario è stato mai valutato. In provincia di Lecce assistiamo in questi giorni al fatto che qualche responsabile di struttura complessa, che nella Lista Brunetta veniva citato come esempio negativo per la consistenza della spesa annuale, che si aggravava, in termini di debito, intorno a un milione di euro e che balzava alle cronache nazionali per essere alla guida dei reparti che avevano un contenzioso più alto, viene nominato responsabile di un'altra struttura complessa, quasi a dire che, in presenza di una realtà positiva, si manda un soggetto che sicuramente può distruggere anche quella che si autogestisce con il referente nominato dalla direzione generale.

Non avete avuto la capacità, ma io dico anche la voglia e il coraggio. Avete pubblicizzato, da un anno e mezzo, una sorta di verifica delle 104. Avete parlato sulla stampa della verifica dei fuori posto nella sanità. Ad oggi, non una posizione è stata certificata e superata, perché basta una tessera di appartenenza per superare tutte le difficoltà di mettere a regime un sistema che obbligatoriamente va messo a regime. Questo è il tema delle clientele. Quando non c'è coraggio, si parla molto, si chiacchiera di più e non si realizza assolutamente niente.

Certo, la Puglia è cambiata. Oserei dire che è normale e concettualmente indiscutibile che nel corso di questi anni la Puglia sia cambiata. Dobbiamo intenderci, però, se questo cambiamento va nella direzione del miglioramento o del peggioramento.

Almeno in termini di sanità, io dico che la situazione è profondamente peggiorata. L'anno scorso mi son preso la briga di leggere gli interventi pronunciati in occasione della discussione del bilancio di previsione. Un allora consigliere esprimeva un giudizio fortemente negativo per due ragionamenti fondamentali: sulla sanità – e articola l'intervento – e sul *surplus* della tassazione.

Quel consigliere era Di Gioia, oggi assessore. L'assessore Di Gioia, dunque, l'anno scorso è stato abbastanza preciso nell'indicare in questi due temi la crisi dell'impostazione di quel tipo di bilancio di previsione. Che cosa è stato modificato quest'anno? La sanità si ripiana in anticipo, per non realizzare strada facendo, come lei ha detto in Commissione, il ripiano dei disavanzi.

Assessore, sappiamo bene, come lo sapevamo l'anno scorso, che quei 40 milioni non sono reali, ma sono molti di più, e non sono legati solo alla mancanza di trasferimenti a livello nazionale, perché l'anno scorso, in fase di approvazione del bilancio di previsione 2012, si diceva che nel 2013 avremmo avuto una riduzione legata al personale di 15 milioni.

Quest'anno forse si è risparmiato molto di più in termini di occupazione, perché non sono stati realizzati *turnover*, perché non è stato messo a regime un funzionamento virtuoso della sanità. Spesso le sostituzioni sono state fatte, anche quando non c'era necessità, per accontentare qualche amico presente in qualche graduatoria, a scapito di altri infermieri.

Quanto alle linee guida su Sanitaservice, ricordo un atto che grida allo scandalo: quando qui dentro, dietro la spinta dei pugni chiusi e del "viva Vendola, viva Vendola" fummo obbligati a realizzare una sorta di internalizzazione che portò forse al risultato vincente di Vendola e del centrosinistra, ma allora realizzammo il più grande obbrobrio nella storia dell'umanità pugliese, con un processo di internalizzazione che se ne infischiava del merito e della possibilità di aprire un mondo oggi deficitario alle esperienze, ma anche alle capacità.

Invito tutti a verificare il livello di sporcizia all'interno delle strutture ospedaliere – se la pulizia ordinaria qualche volta viene fatta, quella straordinaria non viene mai fatta – e le percentuali di assenze. Del resto, se deleghiamo a qualche rappresentanza sindacale la funzione di assumere decisioni e di occuparsi del coordinamento e della gestione di un set-

tore complicato, proprio perché si tratta di soggetti che hanno la tessera di determinati partiti, è normale che la qualità dei servizi scada e che si abbia il risultato che si è raggiunto, tant'è che in corsa la Giunta è stata costretta a emanare le linee guida per Sanitaservice, il che ha procurato a Vendola e al centrosinistra, quando sono venuti a Lecce, i fischi di quelli che anni fa applaudivano.

Del resto, la politica è così. Quando si racconta qualcosa che non esiste, quello che non esiste veramente comunque emerge. Possiamo essere bravi e capaci di declinarlo nelle forme migliori, nelle forme liriche o nelle forme politiche, ma emerge sempre, ed è quello, collega Romano, che fa sì che i cittadini ci vedano come la casta.

Ritengo che, da questo punto di vista, molto spesso i cittadini abbiano ragione: vivendo all'interno di alcuni consessi in maniera prolungata – parlo per me, quindi nessuno si offenda – diventiamo quasi dei burocrati russi che apprezzano più i *benefit* che il lavoro. La politica intesa come missione – e non è una visione romantica – è fatica, è impegno, è capacità di essere presenti e di confrontarsi.

Caro assessore Di Gioia, vorrei che almeno rispondesse a queste domande, visto che l'assessore Gentile non c'è e non so se mai risponderà a quello che ho detto (poi con interrogazioni espliciterò con nomi e cognomi che cosa sta accadendo). È impossibile – lo dico agli amici salentini sensibili a questi argomenti – assistere alla nomina di un primario perché si è candidato in una lista e al fatto che a chi appartiene a quella tipologia di primari che è balzato agli onori della cronaca per il debito milionario ogni anno e per il maggior contenzioso a livello nazionale, oggi, senza alcuna valutazione, si dia la possibilità di coprire due strutture complesse.

Assessore Di Gioia, le chiedo se le sue dimostranze rispetto al bilancio di previsione 2012 sono state in qualche modo superate. Se oggi fosse un consigliere, che cosa direbbe, rispetto ai due temi della sanità e del *surplus*

di tasse, di questo bilancio? Che cos'ha di innovativo, sempre rispetto a questi due problemi, il bilancio di quest'anno? Sono convinto che quello che ho testé detto rappresenta soltanto la punta di un *iceberg* e che noi dobbiamo avere il coraggio, su questi argomenti, di costruire un percorso senza circonvallazioni, dritto, preciso, che porti a realizzare gli interessi dei cittadini.

Certo, vi sono altri interessi, anche nobili e importanti. La politica ha bisogno di mediazioni, ma queste non possono mai ricadere sulla testa dei cittadini. Le mediazioni in politica sono possibili, sono anche importanti, ma vanno realizzate comunque avendo come linea guida i cittadini. Se vogliamo recuperare credibilità – è difficile, in questo momento, perché i comportamenti nostri non vanno di pari passo con i *desiderata* dei cittadini – e se vogliamo comunque dare un'indicazione che abbiamo compreso che la politica non è una cosa sporca, dobbiamo realmente iniziare a essere coraggiosi e avere come linea guida, come stella cometa, le richieste dei cittadini e dei pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, nonostante la desolante assenza della stragrande maggioranza dei consiglieri in Aula, vorrei esprimere alcune considerazioni in ordine a questa legge di bilancio. Intanto credo che sia riassumibile sotto la locuzione latina "*res ipsa loquitur*" il significato che si può dare a questa legge di bilancio, che sintetizza l'incapacità di questo bilancio previsionale, e quindi del Governo regionale, di dare risposte a quesiti di primaria importanza per il futuro e il presente della nostra regione.

La frattura tra la realtà quotidiana dei cittadini pugliesi e l'Esecutivo presieduto dal Presidente Vendola viene confermata, e anzi aggravata, da questo bilancio regionale. Gli articoli 4 e 5, Capo I, Titolo II, delle "Disposi-

zioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016" recitano testualmente: «Per il periodo di imposta 2014 è confermata la maggiorazione tanto per le aliquote addizionali IRPEF quanto per l'aliquota IRAP», quasi ad enfatizzare lo sforzo fatto dalla Giunta regionale in favore dei pugliesi per la conservazione dell'attuale livello di maggiorazione delle sopracitate aliquote. Forse si cerca di far dimenticare, nel tentativo di dissimulare la realtà, che proprio tali aliquote collocano la Regione Puglia ai primi posti di una ipotetica e poco gratificante classifica, su base regionale, della pressione fiscale.

La ciliegina sulla torta l'ha messa, alcuni giorni fa, proprio il Presidente Vendola, affermando che non ci saranno altri rinvii all'introduzione dell'ecotassa in materia di rifiuti urbani, le cui conseguenze ricadranno evidentemente sulle finanze dei cittadini.

Ancora una volta si mettono le mani nelle tasche dei pugliesi e poco importa se questo avvenga attraverso un'imposizione diretta o indiretta.

Così come in ambito nazionale, anche nella nostra amata regione continua a mancare il coraggio – e io aggiungerei la volontà – di agire, di cambiare, di imprimere un moto innovatore a sostegno delle riforme che il perdurare della crisi economica rende necessarie.

Più che avvitarci su se stessa, l'azione del Governo regionale dovrebbe porre maggiore attenzione al sostegno e alla creazione di posti di lavoro, in particolare favorendo l'occupazione giovanile, partendo dalla ricerca di risorse imprescindibili per il rilancio dell'economia pugliese, il cui motore non può che essere individuato nello sviluppo di settori trainanti quali l'artigianato, il turismo, l'agroalimentare.

Purtroppo di tali risorse aggiuntive non vi è traccia alcuna all'interno del bilancio in discussione, più incentrato alla protezione degli attuali equilibri politici che alla risoluzione di concreti problemi.

In merito a quanto affermato, ritengo opportuno ribadire la mia personale – e ritengo di tutto il Gruppo del quale faccio parte – totale contrarietà a qualsiasi forma di ulteriore incremento dell'imposizione fiscale a carico dei contribuenti e la necessità di liberare le risorse desiderate attraverso un efficientamento della spesa pubblica e una lotta senza quartiere agli sprechi che, se vi fossero stati, avrebbero impedito la scriteriata gestione della sanità pubblica regionale, vero tallone d'Achille dell'Amministrazione Vendola.

Così quegli sprechi, spesso figli di una irresponsabile e non etica politica clientelare, con gli ulteriori tagli nel riparto del Fondo sanitario nazionale, hanno comportato l'assorbimento di ingenti risorse che, al contrario, avrebbero potuto essere destinate a dispositivi di stimolo all'economia regionale, e così non è stato.

Ad aggravare il nostro giudizio sull'operato dell'Esecutivo vi è l'incremento dei costi per il servizio del Gabinetto del Presidente, che lievitano di ben 600.000 euro per il triennio 2014-2016 rispetto al triennio 2013-2015. Probabilmente per il Gabinetto del Presidente della Regione non vale la *spending review* e, in compenso, a fronte di tanto vi sono fondi destinati all'agricoltura che si registrano pressoché stabili, nonostante una crisi assolutamente grave del comparto.

Inoltre, registriamo il dimezzamento deplorable dei fondi messi a disposizione del servizio a sostegno di caccia e pesca (oltre 8 milioni sottratti alla pesca).

A completare l'opera vi è l'ulteriore dimezzamento delle già esigue risorse destinate al sostegno e allo sviluppo dei settori artigianato e industria: ben 200.000 euro.

In conclusione, mi sento di affermare senza mezzi termini che questo bilancio previsionale proposto dall'Esecutivo Vendola non esprime altro che lo stato gravemente confusionale in cui esso stesso versa.

Ecco perché voterò personalmente – e sicuramente farà lo stesso il Gruppo di Forza

Italia – contro questo bilancio, per lo spirito che lo ha animato e per l'incapacità propositiva di offrire delle alternative allo stagno in cui versa la Regione Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, penso che la prima legislatura e anche la riconferma del Presidente Vendola e della sua maggioranza avessero dato alla Puglia e ai pugliesi che l'avevano scelto in modo ovviamente democratico, la speranza di un cambio di rotta rispetto al passato e soprattutto di una soluzione dei tanti problemi della Puglia.

Poiché quello in esame dovrebbe essere il penultimo bilancio completo – il prossimo sarà un bilancio preelettorale, quindi avrà un significato diverso – rappresenta quasi il consuntivo dei due mandati. Noi, che pure eravamo ottimisti all'idea di poter dare un contributo per migliorare di molto la situazione della nostra regione, oggi siamo alquanto delusi, poiché i problemi, in particolare quelli più gravi, non sono stati risolti.

Non mi dilungherò molto, anche perché non è mio costume, ma vorrei elencare le criticità ancora non risolte e con questo richiamare la maggioranza e il Presidente Vendola, laddove possibile, a fare uno scatto di reni per recuperare, nell'ultima parte della legislatura, il recuperabile.

Parto da una delusione riveniente da dati oggettivi, inconfutabili. Il Gruppo dell'UDC ha presentato, sin dall'inizio della legislatura, quindi dal 2010, alcune proposte che poi hanno visto la condivisione della maggioranza dell'Aula e quindi si sono tradotte in legge, ma debbo constatare, ahimè, che nessuna di queste è stata attuata.

Non voglio pensare che esista, da parte della maggioranza e del Presidente Vendola, una forma di boicottaggio, perché questo comporterebbe un danno alla Puglia e ai pugliesi. Si è trattato di interventi anche signifi-

cativi, che certo non sono piaciuti a tutta la maggioranza che governa, però hanno avuto il favore della maggioranza dell'Aula, come dicevo, quindi sono diventati leggi.

Mi riferisco, ad esempio, ai contributi da destinare alle emittenti televisive locali per poter trasmettere i telegiornali nel linguaggio dei segni, in modo da renderli comprensibili a tanti conterranei sfortunati, gli audiolesi. Ebbene, nonostante ogni anno, dal 2010, vengano appostate le risorse, ancora oggi, 19 dicembre 2013, non è stato fatto assolutamente nulla. Qualcuno potrebbe correggermi e dire che di recente è stato indetto il bando, ma, cari colleghi, stiamo parlando di tre anni, non di tre mesi o tre settimane. Se la Giunta avesse dato a questo problema l'importanza che tutti noi gli diamo, sicuramente oggi non saremmo qui a parlare di bando pubblicato, ma di eventuali risultati ottenuti.

Analogamente, per i piccoli finanziamenti agli oratori parrocchiali dei Comuni sotto i 15 mila abitanti, che per essere utilizzati hanno bisogno di interventi ai fini della sicurezza, dell'eliminazione delle barriere architettoniche, dell'adeguamento degli impianti, elementi oggi indispensabili per legge per rendere sicuri e agibili quei locali che spesso, nelle realtà piccole, come abbiamo avuto modo di dire in occasione dei bilanci precedenti, sono l'unico luogo di aggregazione giovanile, di interscambio culturale, ma anche di accoglienza per i migranti. Questi interventi, che pure hanno visto il favore dell'Aula, non hanno avuto alcuna attuazione.

Tra le proposte del passato che non hanno visto attuazione c'è anche quella riguardante il sostegno alle famiglie con pazienti in stato vegetativo. Anche questo, cari colleghi, è un tema certamente non di poco conto, che non dovrebbe lasciarci insensibili. Eppure, ad oggi, quella previsione normativa e il finanziamento destinato a questo scopo non hanno partorito alcuna azione, ad eccezione di una convocazione per il giorno 23 – è notizia di questa mattina – dei rappresentanti delle fa-

miglie che hanno in carico questi soggetti sfortunati.

Parliamo di provvedimenti approvati da anni, non da settimane. Mi riferisco, ad esempio, al contributo approvato da quest'Aula a favore delle Caritas diocesane per permettere loro di adempiere agli adeguamenti delle strutture, essendo oggi le Caritas sovraffollate di nuovi poveri, di persone indigenti che non hanno nemmeno un pasto quotidiano da consumare; in assenza delle lodevoli iniziative di queste associazioni, la politica non saprebbe come comportarsi.

Ho descritto le disattenzioni che il Governo regionale ha avuto in questi anni. Speriamo che si tratti solo di coincidenze e di distrazioni e non di boicottaggio delle proposte dell'UDC, che comunque in questi anni ha continuato a tenere un atteggiamento costruttivo, critico ma anche collaborativo in presenza di azioni valide del Governo – noi non siamo fra quelli che vedono solo le negatività, ma riconosciamo anche le positività – che pure ci sono state in questi anni.

La delusione cresce quando analizziamo gli altri gravi problemi che, dopo otto anni, persistono in Puglia.

Sui Consorzi di bonifica, ad esempio, non è accettabile che una proposta formulata da un Governo diverso dai precedenti, che mira a introdurre una rivoluzione anche se in modo gentile, abbia il consenso dell'elettorato e poi, dopo otto anni, ci veda esprimere questa delusione.

I Consorzi di bonifica – è inutile affondare il dito nella piaga – hanno prodotto centinaia di milioni di euro di debiti: un problema mai risolto che drena costantemente da questo bilancio circa 20 milioni all'anno.

Né la maggioranza potrebbe continuare a dire che è colpa del passato. Un'affermazione di questo tipo è giustificabile il primo o il secondo anno, ma dopo otto anni i problemi e le responsabilità sono di chi governa.

Ugualmente, per quanto riguarda gli IACP, chi governa questa Regione, qualche anno fa,

ebbe a dire “mai commissariamenti”. Il commissariamento non è certamente la soluzione dei problemi; quando è indispensabile, può anche esistere, ma solo per un breve periodo. Il governo e la gestione non possono essere demandati ai commissari, a meno che la maggioranza non si renda portatrice di un pensiero diverso dall’ideologia che la sostiene.

Penso che questa storia della riforma degli IACP si debba concludere e mi auguro che ciò avvenga almeno col termine della legislatura. È necessario ammodernare gli Istituti autonomi delle case popolari e dotarli di strumenti flessibili, moderni, attuali per immettersi sul mercato.

Non siamo fra quanti vorrebbero i carrozzoni di una volta; vogliamo istituti efficienti, guidati da persone competenti, che abbiano gli strumenti adeguati per poter esistere sul mercato degli alloggi popolari.

Il Piano rifiuti rappresenta la chiusura del ciclo dei rifiuti e per fortuna, anche se dopo anni e con gravi ritardi, è stato approvato. Tra le legittime richieste avanzate dai Sindaci e dai Comuni, il mio Gruppo, l’UDC, non si è unito a chi grida oppure vuole spararla più grossa per conquistarsi le prime pagine. Quando è scoppiato il problema, ossia dopo la dichiarazione del Presidente Vendola che da quest’anno sarebbe stata applicata l’ecotassa oppure avrebbe posto la questione di fiducia, ci siamo limitati, con il garbo che ci contraddistingue, a dire che non avremmo accettato questo atteggiamento.

Uguualmente, non possiamo difendere le Amministrazioni che in questi anni, in modo colpevole, non hanno fatto nulla per migliorare la raccolta differenziata.

Per questo ci siamo permessi di proporre una gradualità nell’applicazione dell’ecotassa: da un lato, dare un segnale agli inadempienti che non si può più pensare di avere proroghe *sine die* per l’applicazione dell’ecotassa, e dall’altro non gravare (di questo altrimenti si tratterebbe) ulteriormente sulle tasche dei nostri concittadini, specialmente in questo mo-

mento di particolare crisi economica e, soprattutto, del lavoro.

A proposito della proposta di legge – approvata – sugli LSU dobbiamo ricordare alla maggioranza che questi lavoratori aspettano ancora. Parlo di lavoratori “invisibili” (così loro stessi si definiscono), a cui pochi danno ascolto. Questi lavoratori dagli anni Novanta sono al servizio delle pubbliche amministrazioni, espletano il loro lavoro nei Comuni e nelle Province, ma sono loro negati tanti diritti, tra cui il riconoscimento dei contributi. Ebbene, il Consiglio regionale nel 2010 ha approvato una norma per dare una risposta a questi lavoratori, ma anche quella norma è rimasta sulla carta.

Anche sulla sanità mi limiterò a fare un richiamo, ma è un richiamo forte. Abbiamo approvato, e noi abbiamo contribuito a farlo, il piano di rientro. Avevamo posto, per quel voto, alcune condizioni accettate dalla maggioranza, tra le quali la riconversione degli ospedali dismessi in strutture territoriali. Ebbene, devo dire – per quanto mi riguarda, ho maggiore contezza di quello che avviene in provincia di Lecce – che su questo tema siamo fortemente in ritardo, perché non vediamo ancora strutture riconvertite in case della salute, ambulatori, poliambulatori (quelli che erano stati previsti non sono stati realizzati).

Altra condizione – peraltro, una promessa scritta nel Piano – era la costruzione di nuovi ospedali, ma si sente parlare sempre e soltanto di alcuni ospedali noti; degli altri, in particolare quelli della provincia di Lecce, previsti a seguito della chiusura di tante strutture della zona, non vi è alcuna traccia.

Sulle altre criticità si sono già espressi i consiglieri dell’opposizione, tra i quali cito il collega Aloisi, quindi è inutile ripetere quali sono i problemi ancora sul tappeto che un’Amministrazione regionale più attenta dovrebbe cominciare a risolvere.

Cito, da ultimo, una questione molto importante, su cui noi puntiamo in maniera particolare. Pensiamo che la politica, per recupe-

rare un minimo di credibilità e rispetto da parte dei cittadini, oggi debba limitarsi ad annunciare azioni concrete e fattibili, che siano attuabili non dico il giorno dopo, ma non oltre i trenta giorni.

D'altronde, non ha senso annunciare, come ha fatto il Governo regionale, 50 milioni per il lavoro – oggi la condizione del lavoro, delle famiglie, dei disoccupati, dei giovani, dei padri di famiglia è nota a tutti – e poi non far seguire alcuna azione concreta.

Di fatto, i disoccupati continuano a esserlo, anzi aumentano, i giovani continuano a non trovare lavoro, le famiglie che non hanno di che sfamarsi crescono. Penso che, in questa situazione, invece di fare proclami dovremmo porre in essere azioni.

Un'azione che può incidere nell'immediato, in poche settimane, se c'è la volontà di tutti, secondo il nostro avviso è quella riportata nella proposta di legge che il Gruppo dell'UDC ha presentato alcuni mesi fa, ma giace da maggio in VI Commissione ed è bloccata perché manca la copertura finanziaria: 20 milioni di euro per consentire di dare un'indennità a 2.000 lavoratori. Parliamo di 2.000 famiglie in cui nessuno porta in casa un euro e in tal modo si può assicurare un minimo di reddito.

Il nostro non è un atteggiamento populistico né demagogico. Come fanno i colleghi, alcune Regioni già da febbraio hanno attuato questo provvedimento e altre stanno agendo in questa direzione.

Si tratta di impiegare 2.000 soggetti per lavori di pubblica utilità, razionalizzando anche la spesa nei Comuni, nelle partecipate, nelle varie agenzie, e di dare in poche settimane a questi soggetti la speranza di portare a casa almeno il pane.

Non pensiamo di avere la bacchetta magica, ma proponiamo atti concreti. Per questo, come vedremo durante l'esame dell'articolato del bilancio, abbiamo presentato alcuni emendamenti che permettano a questa Assemblea di reperire 20 milioni di euro per poter finanziare questa legge che in modo così in-

giusto è bloccata in Commissione in attesa di finanziamento.

Non aggiungo altro, ma sottolineo in conclusione che tutti gli elementi che ho citato ci inducono a una valutazione negativa di questo bilancio. Pertanto, se non sarà modificato, manterremo la nostra posizione di contrarietà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei esprimere alcune brevi considerazioni sulla legge di bilancio oggi in esame.

Assessore, è chiaro ed evidente che non ci sono stati aumenti e che sono state confermate per il 2014 le percentuali di tassazione degli anni passati. Tuttavia, considerando il momento di crisi che stiamo attraversando, forse sarebbe stato il caso di abbassare la pressione fiscale che riguarda i lavoratori, le famiglie, le aziende, in modo da far ripartire pian piano l'economia. Non credo che questo sia stato fatto.

Si sarebbe potuto tentare di fare qualcosa per aiutare i pugliesi, ma non è stato fatto niente. Non vedo alcuna norma finanziaria per il rilancio dell'agricoltura in Puglia, considerato che in questo momento è l'unico comparto che, nonostante la crisi, è in controtendenza rispetto agli altri settori.

Il bilancio della sanità pugliese assorbe l'85 per cento del bilancio regionale. Tuttavia, considerato che in gran parte degli ospedali numerosi reparti sono stati chiusi, come mai, nonostante questo, i reparti aperti continuano a non funzionare al meglio?

Si continua a produrre una spesa enorme, le liste d'attesa si allungano e sarebbe il caso di mettere mano a questa situazione. Si sono create, all'interno delle ASL, le società *in house*, ma sarebbe il caso di frenare questa tendenza, perché quelle società non servono in tutti i casi. A volte, infatti, il privato funziona meglio del pubblico, ma nonostante questo si

procede imperterriti all'internalizzazione, continuando la campagna elettorale iniziata quattro anni fa.

Per quanto riguarda i Consorzi di bonifica, li manteniamo e continuiamo a versare milioni e milioni di euro, ma sarebbe il caso che cominciassero a camminare con le gambe proprie. È evidente che i Consorzi che producono effettivamente servizi possono rivalersi sui cittadini con l'imposizione di tasse, ma per i Consorzi che non producono alcun servizio sarebbe il caso di pensare alla chiusura.

Da ultimo, in questo momento di ristrettezze economiche sarebbe il caso di cominciare a ridimensionare gli enti di secondo grado, che spendono e spandono tanto alla fine "paga Pantalone". Non si può continuare in questo modo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, apro questo mio breve intervento con una riflessione di carattere generale. Se a qualcuno è sfuggito, noto che ci troviamo di fronte al penultimo atto qualificante di questa legislatura.

Rimarrà da discutere il bilancio l'anno prossimo e poi, come è auspicabile, questa legislatura spirerà. Spirerà, debbo dire, senza lasciare grandi magoni tra i consiglieri regionali, perché questa è stata la legislatura in cui più alto è stato il livello e il grado di disaffezione nei confronti del funzionamento (o meglio del malfunzionamento) dell'Istituzione.

Parlo in termini generali, per aver raccolto queste opinioni, questi orientamenti, queste valutazioni tra i colleghi consiglieri, ma parlo anche in termini squisitamente personali, perché essendo giunto, dopo moltissimi anni di permanenza in Parlamento, in quest'Aula pensando di poter esprimere un contributo di idee e di progettualità capaci di essere utili alla gente, alla pubblica opinione e al territorio, mi sono reso conto che se è vero che il Parlamen-

to vive, purtroppo, una delle fasi di maggiore delegittimazione, ancora più grave è la situazione di questo Consiglio regionale.

Non so dire se questa sia la situazione in cui versano tutti i Consigli regionali d'Italia; so dire, però, che questo è stato uno dei Consigli regionali più inutili nella storia della Regione Puglia, dal momento della sua costituzione fino a oggi.

È un atto di denuncia di una grave responsabilità politica che personalmente indirizzo nei confronti del Governatore Vendola; è un atto di accusa politica che rivolgo ai partiti che lo hanno sostenuto. Non è da oggi che abbiamo denunciato con forza le anomalie politiche e istituzionali che hanno caratterizzato il funzionamento della Regione Puglia e che abbiamo individuato, almeno nella prima fase di questa legislatura, nella parossistica voglia del Presidente Vendola di interessarsi più che dei problemi della nostra regione delle sue ambizioni a livello nazionale.

Il Presidente è stato assente per tantissimo tempo, quindi ci è mancato il punto di riferimento anche nei momenti della grande contrapposizione politica, che è pur sempre il sale della democrazia. È mancato quel momento di confronto che rende più flessibili i rapporti tra maggioranza e opposizione.

Non per caso, agli inizi della legislatura, conoscendo da tempo il Presidente Vendola, mi ero permesso di suggerire agli amici del Gruppo consiliare del quale mi onoro di far parte, che probabilmente nei suoi confronti era stato già dato moltissimo nello stesso momento in cui avevamo fatto una scelta, in campagna elettorale, che di fatto determinò le condizioni per la sua elezione. E dissi che, avendo pagato quel prezzo in maniera molto cara, probabilmente avremmo dovuto creare condizioni diverse anche nel fargli opposizione, suggerendo l'esercizio di un'opposizione senza aggettivi.

Debbo dire che a questi atteggiamenti di grande compostezza, di grande stile, di grande serietà politica non è corrisposto, almeno nel

concreto, un atteggiamento di pari rispetto da parte del Governatore della Puglia.

Siamo stati, quindi, a lungo interessati alle sue vicende nazionali, a iniziare da quelle primarie malamente perse, che probabilmente crearono le prime condizioni per l'offuscamento di una stella che aveva lasciato presumere la possibilità di un reale cambiamento anche in quei settori della pubblica opinione distanti politicamente e ideologicamente da Vendola.

Questa non è solamente una critica politica fine a sé stessa; è una critica politica collegata al fatto che proprio queste anomalie hanno determinato per la nostra regione condizioni di rallentamento e di una flessione della sua capacità competitiva, una mancata o incerta comprensione delle problematiche tutte nuove che oggi si affrontano, nello stesso momento in cui una regione deve promuovere azioni corali di sviluppo e di occupazione.

C'è stato a lungo, sotto il profilo politico, un dibattito tutto interno alla maggioranza che non ha sicuramente agevolato il buon funzionamento di questa Istituzione. Da un lato, il partito del Presidente della Regione, forte del fatto di avere comunque alla sua guida un uomo carismatico e dotato di un grande potere di "convincimento"; dall'altro lato, il maggior partito della maggioranza che sostiene il Governatore Vendola, che in molte circostanze ha fatto capire anche a noi che stiamo su banchi differenti di soffrire questa posizione di subordinazione politica, che veniva sostanzialmente messa in discussione nonostante i numeri dicessero il contrario.

C'è un altro dato che voglio rilevare in questa occasione: la mortificazione del ruolo dell'opposizione. Come ho avuto occasione di dire in altre circostanze, ci sono stati momenti in cui di fronte all'unico strumento che ci era rimasto, vale a dire l'indirizzo degli atti ispettivi, ossia le interrogazioni e le interpellanze, non abbiamo avuto risposte o le abbiamo ottenute addirittura con tre anni di ritardo.

Quando si mortifica il ruolo dell'opposi-

zione, non si è più in democrazia. In quella che è stata la culla della democrazia mondiale, la Gran Bretagna, il ruolo delle opposizioni vale molto spesso più della maggioranza. Solamente in questa regione e solamente nel nostro Paese al ruolo dell'opposizione non viene conferita quella dignità che, invece, dovrebbe sicuramente spettarle.

Queste sono le critiche di natura politica che hanno determinato la nostra disaffezione e, aggiungo, la disaffezione della stragrande maggioranza dei consiglieri regionali.

Aggiungo a queste anomalie di natura politica un'anomalia di natura istituzionale (su cui mi ha preceduto poco fa l'amico Negro nel suo intervento). Avevamo iniziato questa legislatura con un grande sforzo, anche di natura intellettuale, capace di fornire occasioni per produrre una normativa idonea a venire incontro alle esigenze del territorio, del Paese e di alcune fasce sociali che fino ad allora non si erano sentite assolutamente rappresentate. Abbiamo approvato, in questo Consiglio regionale, tantissimi provvedimenti che avevano la nostra firma, ma alla loro approvazione non è seguito assolutamente nulla di concreto.

Voglio ricordare non solamente l'approvazione degli emendamenti che avrebbero dovuto consentire agli audiolesi di seguire l'informazione locale. Voglio citare uno dei tanti altri emendamenti approvati che non hanno visto attuazione concreta, ossia quello relativo all'istituzione della Giornata delle giovani eccellenze pugliesi. Forse in questa regione non si sa che sono stati utilizzati, da parte del Governo nazionale, centinaia di milioni di euro per la formazione di giovani eccellenze capaci di dare una svolta al territorio nazionale.

I dati, però, dimostrano che, una volta che le abbiamo formate e che abbiamo creato le condizioni per impegnare risorse importanti in questa direzione, queste giovani eccellenze hanno lasciato il territorio nazionale per indirizzarsi verso altri Paesi europei e mondiali.

Qualcuno potrà obiettare che è un male di natura generale, che investe la Puglia come la

Lombardia, investe la Lombardia come il Piemonte, investe il Piemonte come la Campania. Sarà pure così, ma significa che la Puglia non si è sottratta a un malcostume che ormai sta creando condizioni di impoverimento intellettuale della nostra regione, sicché noi siamo impoveriti proprio sotto il profilo della qualità della proposta politica e della proposta programmatica.

Quello che descrive la regione Puglia è un quadro complessivo negativo. È una regione che non cresce, dove i livelli di occupazione non crescono, o meglio, al contrario, crescono i livelli di disoccupazione, dove le infrastrutture sono rimaste all'agibilità di tempi biblici di cui non si ha più memoria. È una regione in cui la sanità investe l'87 per cento del bilancio pubblico, ma sul settore non si volle dar seguito a una nostra richiesta, quella di istituire una commissione d'indagine sugli sprechi all'interno della sanità, che non solamente avrebbe avuto il compito di liberare risorse, ma avrebbe determinato anche le condizioni e i presupposti per indirizzare queste risorse risparmiate verso i tagli che sono stati consumati, rendendoli sicuramente molto più lievi e comunque impedendo la chiusura di ospedali importanti che hanno penalizzato pesantemente il nostro territorio.

È una regione dove non è stato fatto assolutamente nulla per liberare questo Ente dal grave peso dei Consorzi di bonifica, che ormai svernano – solamente questa espressione può essere utilizzata – in maniera assolutamente non decorosa, non avendo risorse né mezzi, non potendo adeguare le proprie strutture, non potendo mettere le stesse organizzazioni interne in condizioni di poter provvedere agli interventi anche di manutenzione ordinaria. Basta guardare che cosa è successo, qualche mese fa, all'interno di un'area, quella di Ginosa, che era stata già dilaniata da eventi atmosferici di una certa gravità. Potrà anche avvenire un terremoto, uno *tsunami*, ma questa regione rimane simile a sé stessa. Magari ci sarà il comunicato stampa deprimente che è

stato presentato in molte circostanze, però mai un intervento concreto, mai un intervento decisivo per porre rimedio a queste situazioni.

Se non erro, due o tre giorni fa, *Il Sole 24 Ore* ha presentato i dati di una ricerca che indicavano per quale motivo gli imprenditori – parlo di quelli nazionali e di quelli internazionali – non fossero attratti dalla possibilità di investire nel Mezzogiorno d'Italia e in Puglia. Uno dei problemi era quello della distanza dei centri meridionali dai grandi centri nevralgici dei mercati nazionali e internazionali.

Sotto questo aspetto, che fine ha fatto l'intermodalità all'interno degli interessi complessivi della Regione Puglia? Che cosa mi si sa dire dell'interporto di Bari-Lamasinata? Che cosa mi si sa dire del centro di carico intermodale di Francavilla, che ha visto impegnata, nei giorni scorsi, la Commissione ambiente, grazie al pregevole intervento e alla sensibilità del Presidente della Commissione? In quell'occasione, ci siamo scontrati con una totale ignoranza anche della stessa storia di quel centro di carico intermodale, tant'è vero che a me, che forse ne conosco la storia un po' meglio di altri, si è accapponata la pelle quando ho ascoltato riferimenti a risorse economiche di cui non si conosceva neanche l'origine.

Non è così che si possono gestire i problemi; non è così che si può gestire una regione che deve puntare a diventare nuovamente ciò che è stata nel passato, cioè la regione meridionale più settentrionale di tutte le altre.

Che cosa si dovrebbe fare di fronte a situazioni di questo genere? Rimane solamente la denuncia. Non può esserci altro che la denuncia dell'indulgenza – troppa, eccessiva, patologica – alla demagogia e alla propaganda, che purtroppo vede, come al solito, un solo protagonista, il Presidente della Giunta regionale.

Cito solamente due esempi. Leggo sul *Corriere del Mezzogiorno* di oggi la notizia secondo la quale con questo bilancio si dovrebbero creare le condizioni per premiare le

cosiddette “famiglie numerose”, quelle che hanno sostanzialmente da quattro figli in poi. Forse a questa maggioranza, a questo Governo regionale, a molti consiglieri regionali sfugge il fatto che di famiglie numerose ormai ne sono rimaste poche, dal momento che è un peso fare non quattro, ma anche un solo figlio. Di quale mondo parlate, colleghi?

Vorrei chiedere agli amici della maggioranza sulla base di quali caratteristiche, di quali previsioni, di quali dati statistici si possono approvare modifiche a leggi bilancio di questo genere. E va bene che siano state premiate le famiglie numerose nel Ventennio, ma che proprio Nichi Vendola, il Presidente della Regione Puglia assolutamente di sinistra, si appropri di questo tema è un passo politicamente da gambero, un passo indietro che dimostra la mancanza assoluta di progettualità politica, di idee e di proposte.

È una scelta di demagogia, come quella che l'ha visto protagonista qualche giorno fa, laddove il Presidente Vendola, con un'uscita piuttosto surreale, ha chiesto che si potesse riprendere e rivisitare l'AIA per quanto riguarda la centrale ENEL di Brindisi.

Chi vi parla non appartiene al mondo degli ambientalisti. Ho il coraggio di definirmi industrialista, quindi non tollero coloro che per demagogia e propaganda indulgono ad atteggiamenti antindustriali. Peraltro, se oggi si vuole recuperare un minimo di sviluppo, di occupazione e di rilancio, si deve cooperare con l'industria, non assolvendola dai propri mali, ma creando le condizioni e i presupposti perché si muova attraverso un binomio efficace ed efficiente in tema di contemperanza tra ambiente e sviluppo stesso.

Tuttavia, mi pongo una domanda. Se un'autorizzazione integrata ambientale approvata nel 2012 viene messa in discussione nel 2013, delle due l'una: o si è fatti i furbi prima o si sta facendo i furbi dopo. Se si tratta di demagogia, noi dobbiamo farla uscire allo scoperto, dicendo con grande chiarezza che ormai di questi segnali la pubblica opinione non ne può

più. Vogliamo una politica seria, fatta di cose concrete, fatta di iniziative efficaci che modifichino in positivo la situazione territoriale. Parlo di un territorio che è stato disastroso anche a causa delle non scelte, e non solamente della politica nazionale ma anche della politica regionale.

Pur avendo ovviamente sottoscritto tutti gli emendamenti che sono stati presentati dal mio Gruppo, concludo dicendo che non avrei voluto presentare nessun emendamento, nella consapevolezza che non serve a nulla: anche se approvati, sostanzialmente non esprimono efficacia perché cadono nel vuoto, come è accaduto per il bilancio 2010, per il bilancio 2011, per il bilancio 2012, e come probabilmente accadrà per il bilancio 2013. Comunque, alla fine ho deciso di presentarne uno, sperando non tanto che venga approvato quanto che abbia effettiva realizzazione. Si tratta di un emendamento che prevede l'istituzione di un fondo di un milione di euro per monitorare l'intera area salentina e verificare se è vero ciò che disse il pentito Carmine Schiavone quando, dinanzi alla Commissione parlamentare antimafia, affermò che nel Salento erano stati interrati rifiuti tossici.

Poiché la politica non è fatta di demagogia, non è fatta di propaganda, non è fatta di strumentalizzazioni, ma è fatta di cose serie, la proposta che ho rappresentato insieme al mio Gruppo è di individuare una quantità di risorse capaci di creare le condizioni e i presupposti per effettuare quella verifica. Sarà una verifica importante, che soprattutto metterà il Governatore della Puglia, la sua maggioranza, lo stesso Esecutivo e anche il Consiglio regionale nelle condizioni di dare finalmente, almeno per una volta, una risposta chiara e seria a tutti i pugliesi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che quella del bilancio di previsione sia la legge più importante che approviamo. Tuttavia, credo che essa sconti la distrazione di noi consiglieri e soprattutto degli assessori, molti dei quali non sono stati presenti in Commissione, quindi non ci hanno potuto parlare della loro progettualità in settori specifici, e continuano a essere assenti anche in Aula.

Ormai conosco il copione. Lo stesso Presidente Vendola, che non ha partecipato alle sedute di Commissione perché impegnato in altri luoghi, non ci ha aiutato né ci ha assicurato la sua presenza per imporre, con la sua autorevolezza, le regole base che dovrebbero guidarci anche in Aula. È stato presente soltanto all'inizio e arriverà alla fine di questo dibattito per dimostrare che la Puglia è illuminata. Ormai, però, è illuminata da un unico faro, quello che proietta la luce su lui stesso. Ritengo, invece, che un Presidente dovrebbe accendere tanti fari, perché ci sono tanti roghi sulla strada che brucia.

Quanto al bilancio, lo trovo virtuoso per come è stato presentato, dal momento che l'assessore al bilancio è una persona seria e competente. Tuttavia, o non gli si riconosce autorevolezza oppure è talmente serio e competente da non aver acconsentito ai vizi che questo bilancio fra poche ore avrà. Era un bilancio snello, che prevedeva spazi per intervenire a favore di alcune fasce della popolazione che si sono impoverite, ma noi stiamo ancora aspettando, dopo i dibattiti che si sono svolti sull'ecotassa, di capire come andrà a finire, qual è la proposta del Governo, quale quella della Commissione, quale quella dei consiglieri di maggioranza.

Non sappiamo ancora che cosa si farà in merito ai Consorzi di bonifica, ma immagino che dovremo riaprire il dibattito. Quanto ai trasporti, sebbene l'assessore correttamente ci abbia parlato in Commissione di un accordo, materialmente non ne siamo ancora a conoscenza.

Assessore, a lei va il merito delle virtù di questo bilancio, ma ritengo che questi vizi, laddove lei li permetta, le facciano perdere anche la sua autorevolezza. Nel momento in cui non si ha il coraggio nemmeno di presentare queste proposte in Giunta – laddove non sono state discusse e in Commissione soltanto accennate – mentre sui giornali si dibatteva, anche all'interno della vostra maggioranza, per non risultare inclusivi nelle scelte da fare, sono curioso perlomeno di conoscerle. Stiamo dibattendo di questioni importanti che prevedono finanziamenti di milioni di euro, ma non sappiamo ancora oggi che dobbiamo approvare il bilancio qual è la vostra proposta.

Noi una proposta ce l'abbiamo, l'abbiamo presentata – però siamo opposizione, quindi siamo meno numerosi – e fa parte di una sorta di rivoluzione che dovremmo avviare in Puglia, poiché applicare le regole in questa regione significa fare una specie di rivoluzione, per tutto. Nel corso degli anni abbiamo approvato tante leggi che non sono state applicate. Abbiamo approvato, signor Presidente, tanti ordini del giorno, anche all'unanimità, ma non abbiamo avuto risposte. Per fortuna in Puglia abbiamo Fabio e Mingo: quando intervengono, almeno si risolve qualche cosa! Stimolati da questi due bravi giornalisti, ci si preoccupa di non far fare brutte figure alla nostra Puglia.

Proporrò allora di candidare Fabio e Mingo, considerato che loro riescono a risolvere i problemi, al contrario di noi. Noi legiferiamo, ma non applichiamo le leggi; noi tentiamo di avanzare proposte, ma questo Consiglio e la Giunta non ne tengono conto e si dibatte più o meno del nulla. Poiché questa doveva essere una Giunta da combattimento, mi sarei aspettato un bilancio da combattimento; e se questo lo era, assessore, forse, tenendo conto degli emendamenti, non lo sarà più, perché risulterà intriso di tutti quei vizi che annualmente ritroviamo bilancio.

Basti pensare alla riforma dei Consorzi di bonifica, su cui ascoltiamo proclami da otto

anni, ma non è mai arrivata; ugualmente non è arrivata la riforma degli IACP, che sono commissariati.

Per quanto riguarda le ASL, talvolta non le commissariamo. Come dicevo prima, applicare le regole significa fare una mezza rivoluzione. Le regole prevedono, per esempio, che un Direttore generale debba dimettersi o debba essergli revocato l'incarico, ma non è prevista la sospensione. Vorrei comprendere sulla base di quale norma applicate certe soluzioni solo per tenere in vita gli amici o gli amici degli amici.

Le regole valgono per tutti, quindi le eccezioni non sono possibili. L'assessore alla sanità non è venuto in Commissione. Gliel'ho chiesto, ma oggi ancora non posso avere una risposta.

PRESIDENTE. L'assessore alla sanità è impegnato a Roma per una vicenda nota. Non intendo giustificare, ma solo informarla, sapendo che lei è persona attenta e sensibile.

FRIOLO. La ringrazio, Presidente, perché lei è attento e sensibile come me. Il 31 marzo gli ospedali psichiatrici giudiziari chiudono e ancora noi non abbiamo dato indicazioni alle ASL su quello che succederà dopo. Non è prevista una posta in bilancio, non c'è una proposta per risolvere questa problematica, che ci troveremo a dover affrontare il giorno prima.

Non sono problemi che deve indicare l'opposizione; noi vi stimoliamo, ma solo perché i suggerimenti vengono da questa parte non sono mai ascoltati. Abbiamo una strana abitudine. Ormai ci siamo abituati a questo modo di fare, come i nostri nonni erano abituati a non avere la televisione, poi i nostri padri si sono abituati ad avere la televisione in bianco e nero, adesso noi abbiamo l'abitudine di vedere la televisione a colori. Siamo attenti, però, perché non abbiamo l'abitudine a ritornare indietro.

Il Presidente Vendola e l'assessore Gentile

sono andati a Brindisi perché ci sono stati scandali importanti. Eppure, nonostante questo, caro Presidente, abbiamo un ufficio tecnico ancora vuoto. Non c'è stata alcuna delibera per chiedere la sostituzione di un ingegnere, non c'è stato un avviso pubblico, nulla. Non possiamo avere uffici tecnici, che sono strategici per le ASL, dove si promettono le internalizzazioni e via dicendo. Ogni ASL, sentendosi autonoma, fa qualcosa per la propria provincia, senza tenere conto delle direttive della Regione.

Quando si va in assessorato a chiedere le motivazioni, ci rispondono che loro mandano le circolari ed emanano i provvedimenti, ma il controllo deve essere del Governo. Ebbene, governare significa anche dare le direttive per la parte tecnica. Se questo non succede è perché non lo si vuole fare, non si vogliono bandire le gare.

Abbiamo visto a *Report*, qualche settimana fa, la vicenda della ditta Romeo. Siccome la legge prevede che le ASL possano affidare a CONSIP l'espletamento di alcuni servizi, ecco che ci ritroviamo anche la ditta Romeo. Non la conosco, l'ho conosciuta attraverso *Report*. La legge, però, prevede anche che non si debba ammazzare l'economia locale; si deve partire dai canoni e dalle spese previste da CONSIP, ma si possono fare le gare al ribasso. Ma non si fa altro che dare soldi per agevolare gli amici.

Diciamo che questa sanità è migliorata. Purtroppo, il Sindaco Stefano non sta bene e io gli auguro una pronta guarigione. Ma dove è andato a curarsi? Perché non si è curato in Puglia? Purtroppo non riusciamo a offrire servizi adeguati a coloro che chiedono sanità. Eppure abbiamo operatori sanitari e professionisti in gamba.

Non possiamo essere attrattivi soltanto per coloro che provengono dall'Albania. Siccome siamo il tacco dell'Italia, dobbiamo essere attrattivi nel fare sanità di qualità. L'85 per cento del bilancio è assorbito dalla sanità; riguarda la sanità, in questa regione, il 90 per cento

degli scandali, che si protraggono da otto anni, con i vari assessori e i vari direttori generali che si sono succeduti. E voi che cosa fate? Applicate la sospensione. Volete dirmi quale istituto giuridico applicate, se non è previsto dalla legge? Scusatemi, vogliamo parlare di questo bilancio, di sanità, di virtuosismi, avendo sempre la benda davanti agli occhi?

Le regole devono valere per tutti. Credo che i Direttori generali debbano essere sottoposti a valutazione. Perché la valutazione dei Direttori generali a metà mandato non viene effettuata? Per tenerli appesi? Per porre una spada di Damocle sui Direttori generali e, in vista delle campagne elettorali, paventare il mancato rinnovo dell'incarico? È un dubbio, non una certezza, però ritengo che sia un dubbio legittimo.

Assessore, le chiedo di tenere duro sulla sua impostazione di bilancio, perché lo considero un bilancio virtuoso. Non si lasci sopraffare dai vizi. Ormai l'idea di questa Puglia che ha un futuro illuminato è soltanto un'illusione. L'illusione di un futuro illuminato da idee diverse valeva nel 2005, è valse nel 2008, però ritengo che non potrà valere in seguito.

Ho presentato soltanto un emendamento, ma lo considero significativo, perché ritengo che le leggi debbano essere rispettate *in toto*. Nel luglio 2012 abbiamo legiferato, con norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio, sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi dichiarate a rischio elevato. La legge prevedeva che queste aree fossero Taranto e Brindisi.

Vorrei comprendere perché a Taranto si è avviato un percorso e a Brindisi no. Deve forse intervenire la magistratura? Del resto, se avete seguito le cronache di questa mattina, saprete che la magistratura sta già mettendo le mani.

Ritengo che se siamo bravi dobbiamo arrivare prima della magistratura. Dobbiamo allora iniziare – è ciò che chiedo attraverso un emendamento che ho presentato – a monitora-

re e a individuare soluzioni, perché la situazione ambientale di Brindisi è grave.

Ho presentato alcune interrogazioni, ma non ho ricevuto risposte; ho avanzato la richiesta di convocare un Consiglio regionale monotematico, ma non ho avuto la fortuna di ricevere risposta. Mi aspetto almeno di avere, insieme a voi, una risposta concreta su un problema che non riguarda la mia provincia, ma l'intera Puglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, assessore al bilancio. Signor Presidente, utilizzerò il tempo a mia disposizione sia per raccontare l'impostazione che abbiamo dato al bilancio di quest'anno sia per rispondere ai rilievi che ho ascoltato dagli amici della minoranza.

Innanzitutto, questo bilancio, che è il documento politico per eccellenza e, quindi, accorpa in sé gran parte delle attività che porremo in essere all'interno della programmazione del 2014, nasce in un contesto esterno alle norme regionali. Vorrei ricordare che questo bilancio nasce con circa 30 milioni di euro di minori trasferimenti da parte dello Stato e con circa 40 milioni di euro di minori entrate proprie, relativamente alle addizionali e ai tributi di cui dispone la Regione quale fonte di finanziamento sussidiaria e integrativa rispetto ai trasferimenti.

Questi 70 milioni, di fatto, si sommano alla manovra, che da quest'anno entra a regime, della minore tassazione IRPEF approvata l'anno scorso, a sua volta dell'ordine di circa 60 milioni di euro. Inoltre, per la prima volta il bilancio di quest'anno ha una minore dotazione di entrate rivenienti dall'IRBA, che è stata abolita lo scorso anno, per circa 14 milioni.

Dunque, anche volendo assecondare i rilievi di alcuni amici della minoranza circa la possibilità di diminuire le tasse, credo che già un'analisi

si solo dei fattori esterni all'impostazione di bilancio di quest'anno metta tutti di fronte all'evidenza che tra il bilancio di previsione dell'anno scorso e quello di quest'anno – per motivi non tutti legati a scelte compiute dalla Regione, quindi non legati alla nostra finanza locale, ma anche ai fattori esterni che ho ricordato – abbiamo una dotazione di risorse che supera abbondantemente i 100 milioni in meno, avvicinandosi molto ai 150 milioni in meno di entrate e di gettito. Il combinato disposto degli effetti tributari dell'anno scorso e di quelli di quest'anno ci mette di fronte a qualcosa di più della riduzione potenziale che avremmo potuto porre in essere.

Detto questo, i “problemi” e i fattori con i quali dobbiamo confrontarci non finiscono qui. Abbiamo avuto modo di spiegare, in Commissione, che quest'anno il bilancio viene di fatto diviso, più che gli altri anni, in due sessioni, quindi la sessione di assestamento diventa un po' più rilevante per l'effetto di una sentenza, promulgata ai danni della Regione Abruzzo, cui dobbiamo allinearci anche noi, che ci obbliga ad accantonare una somma che in un primo momento era tra i 70 e i 100 milioni e che oggi siamo sicuri di poter attestare sui 70 milioni di euro circa.

Di questi fattori, purtroppo, chi formula e chi analizza il bilancio deve tenere assolutamente conto. In più, tra gli elementi che avevamo individuato nell'assestamento di bilancio c'era quello di rendere questo documento contabile il più prossimo rispetto ai vincoli del Patto di stabilità. Tra le ragioni di una circostanza che si è andata evidenziando nel tempo, in parte ripresa dai colleghi dell'UDC, ossia l'impossibilità di attivare i provvedimenti approvati, vi era il fatto che il bilancio di previsione venisse scritto in termini di competenza molto più ampia a fronte di una disponibilità di cassa – quella che più di tutte incide sulla reale attività di rapporto con i fruitori finali – scritta invece con valori nettamente più bassi.

A fronte di un allineamento che ha voluto

che queste due partite si equilibrassero, abbiamo visto, però, che non è stata la cassa ad essere allineata ai valori della competenza, ma è avvenuto il contrario. A mio avviso, quindi, il bilancio oggi non può che essere un bilancio di verità, nella misura in cui la distanza tra ciò che realmente si può fare a seguito del Patto e ciò che è scritto viene sempre più ad assottigliarsi.

Un primo elemento di grande innovazione è che questo bilancio è molto più prossimo alla verità rispetto a quanto non lo fossero gli altri, che semmai erano più politici nelle intenzioni, ma si traducevano in una minore operatività nei dati.

Il Patto di stabilità per il prossimo anno sarà ulteriormente penalizzante per la Puglia. Noi avremo un taglio consistente alla nostra dotazione standard (che era di 1 miliardo 340 milioni di euro) che ci porterà ad avere 1 miliardo 305 milioni. Inoltre, abbiamo norme che modificano le deducibilità ai fini del cofinanziamento e della nettizzazione del Patto per il cofinanziamento che ci faranno perdere ulteriori spazi per quasi altri 100 milioni.

Anche di questi elementi non si può non tenere conto quando si esprime un giudizio, che ovviamente è rispettabile perché mi pare improntato a uno spirito di collaborazione che molti consiglieri hanno posto in essere, ma comunque deve essere legato alla realtà dei fatti. Fare un bilancio, a mio avviso, significa anche confrontarsi con la realtà.

Qual è la realtà della Puglia? Quali sono i motivi per cui penso che chiedere un voto positivo su questo bilancio sia un atto non solo di responsabilità, ma di giustizia? Questo bilancio, ad esempio, pur a fronte delle criticità del sistema Puglia che sono state in alcuni casi evidenziate e che in alcuni casi mi vedono anche critico e partecipe in un giudizio ancora da costruire nel merito – vedi la sanità – è un bilancio che ha al suo interno ancora una dotazione di fondi FAS, nell'ordine di circa 3 miliardi di euro, che costituiscono il futuro della Puglia. Molte delle Regioni del Meri-

dione d'Italia hanno utilizzato questa dotazione per compensare i disavanzi della sanità. Molte delle Regioni che vengono evocate quali termini di raffronto per il sistema della tassazione – poi vedremo se è vero che abbiamo le tasse più alte degli altri – disamministrando in sanità hanno venduto quella quota di futuro che è assegnata al FAS. Se oggi noi possiamo parlare di sviluppo è perché, pur in presenza di grandi difficoltà del sistema sanitario, storicamente consolidate, questa Regione ha saputo conservare questo salvadanaio, che in futuro potrà fare la differenza. Di questo non si può non tenere conto.

Si può votare questo bilancio perché, a mio avviso, non si è data l'impostazione di costruire in Giunta un bilancio virtuoso e poi di assegnare alle Commissioni il lavoro faticoso di trovare l'intesa politica e le relative risorse di volta in volta, ma il bilancio ha lasciato alla discussione del Consiglio e alla conoscenza precisa dello stato dell'arte dei consiglieri di maggioranza e di minoranza, tutte le fattispecie che spesso nel bilancio erano parte organica ma non venivano valorizzate in termini di dibattito.

Sulla sanità, premesso che, anche ad avviso di chi parla, le risorse che vengono attribuite potrebbero essere ottimizzate ed efficientate – e su questo stiamo lavorando –, ritengo che inserire sin da questo esercizio le risorse che ci consentano di non produrre un disavanzo sia un atto di correttezza nei confronti dei pugliesi che hanno fatto tanti sacrifici per poter vedere finalmente un allineamento, così come da Piano di rientro, che non si può vanificare perché oggi la sanità espone potenzialmente 40 milioni di disavanzo. Peraltro, questo non è il disavanzo dell'inefficienza, ma quello che si produce a seguito di un taglio del Fondo sanitario nazionale.

L'anno scorso abbiamo portato un bilancio in pareggio, anzi con un utile di 3 milioni di euro; quest'anno, a fronte di un taglio di 60 milioni, evidenziamo in maniera prospettica una perdita di 40 milioni. Significa che il si-

stema sanitario è riuscito ad ammortizzare un terzo del taglio e comunque a contenersi all'interno di un *range* che riterrei fisiologico.

Voglio dire agli amici del centrodestra che Regioni come la Lombardia, che non presentano disavanzi, all'inizio di ogni anno appostano 650-700 milioni di risorse autonome per garantire da un lato l'equilibrio e dall'altro l'efficienza dei servizi. Regioni come l'Emilia-Romagna, che rappresenta un punto standard di virtuosità per la vicenda sanitaria, appostano 250-300 milioni, soldi provenienti dalle addizionali pagate dai cittadini che vengono *ex ante* posizionati sul sistema sanitario.

Quindi, una valutazione d'insieme e anche di correttezza, a mio avviso, impone di dire che questo è un metodo virtuoso per dare fiducia a chi gestisce la sanità. Dall'altro, non mi esimo dal dire che dobbiamo potenziare i controlli, che bisogna intensificare la fase di verifica della spesa e capire se ci sono margini – secondo me, ce ne sono molti – per ridurre i costi di approvvigionamento di beni e di servizi. Occorre arrivare, così come è intenzione della Giunta, alla centrale unica di acquisto che offra un monitoraggio complessivo, soprattutto degli appalti sopra soglia. Si tratta di continuare, da un lato, a mantenere in piedi un sistema e, dall'altro, a fare quello che il Consiglio regionale può fare in una materia gestionale, dedicata dalla legge alle cure di un *management* che viene appositamente pagato e giudicato.

In questo bilancio c'è una norma – voglio ricordarlo agli amici della minoranza – con la quale ci facciamo carico di 43 milioni di euro di debiti del Policlinico di Bari. Si tratta di una norma che proviene da un'aspettativa di soluzione del problema non meno che ventennale.

In questo bilancio, inoltre, e voglio ricordarlo a tutti, entra a regime il primo mutuo, con rata di 10 milioni di euro, che serve a pagare i debiti che vanno dal 1995 al 2011; l'anno prossimo entrerà a regime il secondo e probabilmente alla fine dell'anno anche il ter-

zo, con un'immobilizzazione di quasi 25 milioni di euro di liquidità e di spesa che avevamo a disposizione.

Quando parliamo di riduzione delle tasse immaginando che sia un meccanismo che può partire da questa mattina, dovremmo capire che in questo bilancio portiamo sulle spalle anche la storia della Regione. E nel ripercorrere la storia della Regione purtroppo – lo dico con responsabilità, senza voler rinnegare un'appartenenza culturale e politica che sento ancora come eredità e come DNA su cui lavorare – non possiamo sottacere questi dati di verità.

Questo è un bilancio da votare perché per la prima volta affrontiamo il tema dei Consorzi di bonifica non limitandoci solamente a dire qual è la somma che ci viene richiesta. La vicenda dei Consorzi di bonifica, che attiene all'agricoltura in quanto gestione, ma che in effetti è patrimonio e dotazione trasversale di tutto il sistema che ha governato il Consiglio, quindi anche del sistema dei partiti, ci vede per la prima volta, dopo tanti anni, in una fase di decrescita del contributo individuato, una corrispettiva assunzione di responsabilità, che è l'equivalente dell'approvazione dei piani di qualifica, un impegno formale e non astratto a destinare le quote che non sono più nella disponibilità dei Consorzi – nello specifico 3 milioni di euro su arco annuale e 1,5 milioni su base semestrale – per costituire un fondo di svalutazione di quei crediti che sono all'interno del nostro bilancio.

Dico all'amico Friolo che farsi carico di questa situazione non significa, ancora una volta, regalare soldi a un sistema inefficiente.

In primo luogo, questo sistema è previsto dalla Costituzione e se funzionasse a regime sarebbe un ulteriore presidio sul rischio idrogeologico, e comunque questo sarebbe un atto di giustizia per questo sistema; dall'altro lato, però, stiamo imponendo sistemi di controllo nuovi, stiamo facendo in modo che chi riceve un servizio debba correlatamente pagare e

stiamo mettendo di fatto in sicurezza il bilancio della Regione.

Come ricorderanno gli amici del centrodestra, è stata prassi consolidata contabilizzare i trasferimenti dei Consorzi in partita di giro, quindi ipotizzare che queste somme potessero ritornare nel bilancio della Regione. Ebbene, queste poste contabili, che hanno un valore e un'esposizione non indifferente, qualora venissero messe in discussione nell'arco di qualche giorno, così come si immaginava di fare non dando contribuzione o facendo comunque esplodere o implodere il sistema, potrebbero avere effetti molto dannosi per l'intera collettività e per la sostenibilità e gli equilibri del nostro bilancio.

Allora, da un lato abbiamo la responsabilità di studiare il problema, individuare le soluzioni e prevedere le risorse; dall'altro, abbiamo l'obbligo quasi morale di imporre una serie di elementi di virtuosità che, lo ripeto, si sarebbe dovuto assumere decine di anni fa e non oggi, quando il problema è anche attenzionato, per vari motivi, dall'opinione pubblica e da altri soggetti.

Questo bilancio per la prima volta pone la soluzione, almeno di medio periodo, al sistema dei trasporti locali. Anche a questo riguardo ci siamo interrogati su quale fosse la soluzione ottimale, su quale fosse il metodo per arrivare a una concertazione con gli Enti locali, che sono i beneficiari di queste misure. Ebbene, con questo bilancio dedichiamo 18 milioni di euro di risorse, le mettiamo a regime per i prossimi quattro anni e mezzo e di fatto facciamo un'opera che, da un lato, ci consente di garantire l'efficientamento del sistema, di neutralizzare tutto il potenziale contenzioso che ha gravato sui Comuni e che poi è stato trasferito in parte sulle Regioni, e dall'altro ci consente di garantire il diritto alla mobilità e soprattutto di assecondare la necessità, soprattutto delle fasce più deboli, di continuare a muoversi a costi ragionevoli con servizi efficienti.

Anche in questo caso, non stiamo regalan-

do risorse a un sistema che può essere inteso come non virtuoso. Lo stiamo facendo in virtù di accordi precisi e di vantaggi precisi per la Regione, in funzione di una rimodulazione delle linee e dei servizi, in previsione addirittura di dare forza al miglioramento del parco vetture, che può essere per noi un ulteriore elemento in termini sia ecologici che di qualità del servizio che forniamo.

In definitiva, abbiamo affrontato i problemi in ordine di importanza. Abbiamo agito in termini di responsabilità, per quelle che sono le competenze della Regione. Abbiamo fatto i conti con le minori entrate – fattore esterno a noi – e abbiamo deciso dove mettere le risorse. Dopodiché, sarebbe ovviamente un auspicio fantastico poter assecondare ciascuna delle questioni che avete posto. Premesso che daremo risposte laddove attiveremo altri meccanismi, quali l'utilizzazione di fondi comunitari e altro, lo abbiamo fatto sapendo che la Regione è impegnata su competenze specifiche, con responsabilità specifiche, e compiendo delle scelte che fanno di questa una classe dirigente che contemporaneamente ha dato le risorse ma anche individuato profili di controllo, di attuazione e di utilizzo delle stesse. Credo che questo sia l'elemento nuovo.

Questo è il bilancio che non regala soldi alle fiere, ma prevede che coloro i quali le gestiscono siano in grado di immaginare piani compatibili e possano utilizzare lo strumento messo a disposizione dalla Regione.

Questo è il bilancio che, pur non rimandando l'ecotassa – questo sarebbe stato un segnale ulteriormente diseducativo, perché in fondo l'ecotassa non nasce per aumentare la tassazione, ma per efficientare il sistema – comunque inserisce degli elementi di equità, elementi dei quali i Comuni dovranno tener conto per impostare la propria attività amministrativa, così rispondendo anche a una funzione di guida che dobbiamo avere.

Questo bilancio, che non riduce le tasse per i motivi che ho detto, comunque destina più di 2 milioni di euro alle famiglie numerose. È un

primo elemento sperimentale di addizionali che potremo utilizzare come strumento innovativo a partire da quest'anno.

Si tratta di una formula che, di fatto, si traduce in una riduzione di imposte e quando sarà a regime consentirà di rimodulare il carico fiscale dalle fasce più ricche a quelle con minori disponibilità.

Tale elemento ci consente di scrivere una norma nuova – prima Regione in Italia – e di riallocare le risorse a disposizione a vantaggio in questo caso delle famiglie numerose. Precisamente che iniziamo dalle famiglie numerose perché la statistica ci impone, dovendo avviare una misura sperimentale, di individuare una platea assolutamente circoscritta. Parliamo di 21.000 nuclei familiari, laddove vi sarà una detrazione per figlio di 20 euro, e di 1.300 con portatori di handicap all'interno, laddove la detrazione per i figli portatori di handicap sarà di 375 euro.

Non sono certamente misure propagandistiche: qui c'è il sacrificio dell'ufficio che ha analizzato i dati in maniera acuta, io dico, e anche di una maggioranza politica che, tra tante cose, ha scelto di iniziare da chi comunque ha fiducia nel futuro e mette figli al mondo.

Non mi pare un atto del quale doversi giustificare. Capisco che non si possa dare merito a questa innovazione perché, nel gioco delle parti, bisogna pur sempre limitarsi a trovare i dati di sofferenza, però io sono orgoglioso di aver promosso questa iniziativa e di essere partito, per la sperimentazione delle detrazioni, da questo settore, laddove sul tema della famiglia sicuramente potremmo fare molto di più e meglio.

Per quanto riguarda il tema complessivo, e lo dico all'amico Gatta, la tassazione della Puglia non è tra le più alte in Italia. Ho distribuito in Commissione il prospetto sulle addizionali. Regioni come la Campania e il Lazio, che sono i nostri *competitors* anche nella distribuzione delle risorse e quelle che paradossalmente hanno contiguità territoriale ma

grande distanza rispetto alla nostra grande efficienza, soprattutto contabile, hanno livelli di tassazione ben più alti e livelli di servizi ben più bassi.

Noi siamo in una media nazionale, però comunque abbiamo la consapevolezza che queste risorse sono state assolutamente ridimensionate da una crisi che ha visto anche il nostro settore imprenditoriale molto sofferente, con un calo addirittura dell'addizionale IRAP nell'ordine di 20 milioni. Quindi, siamo consapevoli che il livello di tassazione a stento consente di mantenere in piedi un sistema Puglia che garantisce il contrasto alla povertà e misure che impongono di fare fronte con risorse autonome a vicende nelle quali lo Stato centrale dovrebbe essere ben più presente.

All'interno della relazione un capitolo è dedicato al contenimento dei costi. Do merito al Consiglio regionale – mi pare strano che nessun consigliere lo abbia riconosciuto – del fatto che questo è il primo bilancio che vede un taglio di 2 milioni di euro alla dotazione del Consiglio. Ciò è il frutto dei risparmi, delle minori indennità e di tutte le norme che sono andate a regime, alle quali il Consiglio regionale della Puglia si è uniformato per primo e meglio di altri.

Questo è un bilancio nel quale il capitolo del contenimento dei costi fa un'analisi dettagliata dei progetti che sono in piedi per l'efficientamento energetico delle sedi, delle strutture, con la previsione dell'*energy manager*, da un lato, quindi un contenimento tecnico dei costi, e dall'altro un contenimento ragionato, con l'individuazione di vere e proprie strutture di servizio che hanno il compito di incidere in maniera netta sui costi non necessari.

Ricordo – e lo dico a tutti i consiglieri, mi scuseranno i colleghi assessori – che questa gestione ha costretto molti assessori per diversi mesi a pagare di tasca propria il carburante delle macchine. Non lo cito come segno di efficienza, ma come segno di grande attenzione alla spesa. Dopo aver dato atto ai consiglieri dei loro meriti, se permettete do merito

ai colleghi di Giunta che hanno sofferto il disagio di dover svolgere un ruolo che non è incentrato solo a Bari, ma in tutta la Puglia, spesso con risorse e mezzi propri.

Rispondo al consigliere Aloisi, anche se non è presente: gli elementi di novità, per quanto mi riguarda, sono consistenti, però c'è da dire che mi sono comunque inserito in un bilancio tracciato in termini pluriennali dal mio predecessore e votato dalla maggioranza di centrosinistra, a cui tutto si può dire tranne di non essere stati attenti alla gestione contabile, alla purezza e alla correttezza delle vicende legate al bilancio. Quindi, in una continuità amministrativa e per molti versi anche di condivisione di scelte, con la stessa onestà con la quale ho sollevato dubbi su alcune spese allegre, mi onoro assolutamente di averne raccolto l'eredità.

Credo che questo sia un bilancio della verità. Abbiamo detto che quello che stiamo scrivendo, salvo l'aliquota di imprevedibilità presente nella parte aleatoria di tutti i bilanci, è un bilancio della responsabilità, perché con esso ci siamo fatti carico in maniera critica di tre problemi fondamentali che potrebbero, se non controllati, incidere sul futuro di tutti i pugliesi.

È anche il bilancio del futuro, perché abbiamo mantenuto per intero i cofinanziamenti dei fondi comunitari, e siamo tra le prime Regioni in Italia (abbiamo avuto una premialità dal Ministero dell'economia e dalla Ragioneria generale dello Stato); lo facciamo perché i nostri sacrifici, custoditi all'interno del bilancio, possano diventare il futuro di coloro i quali decidono di vivere in Puglia, sono nati in questa regione e amano questa terra.

Penso che questo sia un motivo di orgoglio. Senza falsa modestia, è un risultato che voglio ascrivere alla struttura dell'assessorato al bilancio, al dirigente Albanese, che anche a Roma è un attento difensore delle ragioni tecniche della nostra Regione.

Grazie a questo bilancio siamo oggi in grado di presentarci con le carte a posto a tutti i

tavoli nei quali si contratta, anche quello sanitario.

Faccio presente che, per questo tema, il Piemonte non approverà il bilancio, ed è la stessa Regione che si appresta ad elevare l'addizionale IRPEF all'1,73, a regime, per tutte le aliquote, utilizzando il massimo possibile non solo per le ultime. Eppure parliamo di Regioni del nord che spesso vengono indicate come virtuose.

È un bilancio, infine, che mi lascia nella certezza di poter fare fronte a quello che sarà un anno impegnativo e difficile, con la responsabilità che deve animare tutti gli amministratori.

PRESIDENTE. Grazie, assessore, soprattutto per l'onestà intellettuale con la quale ha voluto segnalare – so che ai consiglieri questo dato non era passato inosservato – che il Consiglio ha ulteriormente contratto le sue spese del 5 per cento, con una riduzione secca di 2 milioni di euro.

Al Consiglio ricordo anche che, all'inizio di questa legislatura, l'Ufficio di Presidenza aveva in dotazione 5 autovetture prese a nolo, ma a scadenza i contratti non sono stati rinnovati.

A disposizione del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza ci sono soltanto due autovetture: quella che abbiamo ereditato dal Gruppo del PdL, l'autovettura del collega Palese, che è freschissima con i suoi oltre 500.000 chilometri, e l'autovettura del Gruppo del PD, in altrettante condizioni.

Tutto questo avviene all'insegna di un impegno che porta questo Consiglio ad avvicinarsi sempre più alle aspirazioni dei pugliesi di avere una struttura e soprattutto una classe amministratrice degna di questo nome.

La mia esternazione è finalizzata a far rimanere agli atti questa decisione, poiché le scelte virtuose passano inosservate, mentre spesso quelle meno virtuose sono oggetto di curiosità pruriginose. Talvolta, quindi, è me-

glio fissare i paletti anche sulle virtuosità di questa Assemblea.

Il Consiglio ora sospenderà i suoi lavori sino alle ore 17 per consentire agli uffici, malgrado il dissenso dell'assessore, di completare il lavoro di verifica sugli emendamenti e di predisposizione dei referti tecnici. Come è noto, infatti, gli emendamenti sprovvisti di referto tecnico non saranno dichiarati ammissibili.

Alle 17 torneremo in Aula, si procederà alla distribuzione degli emendamenti e da quel momento sarà concessa un'ulteriore ora di tempo per preparare e predisporre eventuali subemendamenti. Naturalmente non è obbligatorio, però se i consiglieri avessero la necessità di presentare subemendamenti, devono farlo entro le ore 18. A quel punto, i lavori saranno aggiornati a domani e i Capigruppo, insieme al Governo, inizieranno una verifica circa l'ammissibilità o meno degli emendamenti e dei subemendamenti.

Con queste indicazioni, sospendo i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 15.27, riprende alle ore 17.10)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Da questo momento sino alle 18 sarà possibile per i colleghi presentare i subemendamenti. Il termine per la presentazione scade alle ore 18.

Subito dopo la distribuzione degli emendamenti al tabulato, i lavori del Consiglio si concluderanno. Ritorneremo in Aula domattina alle ore 10 precise, se vogliamo utilmente usufruire della giornata di domani, per evitarci di tornare sabato.

Ricordo, infine, che alle ore 18.05 è convocata la riunione dei Presidenti dei Gruppi con il Governo per l'esame degli emendamenti e dei subemendamenti.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani alle ore 10.

La seduta è tolta (ore 17.17).